

## DXVIII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1913

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

## INDICE.

<b>Bilancio</b> delle poste e telegrafi ( <i>Discussione generale</i> ) . . . . .	Pag. 23527	Servizio automobilistico Milano-Crema:	
CAVAGNARI . . . . .	23527	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	Pag. 23492
GALLENGA . . . . .	23530	MARAZZI . . . . .	23492
<b>Commemorazione</b> del deputato Pellecchi. . . . .	23490	Acque pubbliche in provincia di Potenza:	
CHIMIRRI . . . . .	23490	DAGOSTO . . . . .	23493
COLOSIMO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23491	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23493
PRESIDENTE. . . . .	23490 91	Porto di Arbatax:	
SCHANZER. . . . .	23490	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23493
<b>Dichiarazioni</b> del deputato Marazzi relative agli impiegati della Camera. . . . .	23492	SCANO . . . . .	23493
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ):		Personale dei <i>ferry-boats</i> :	
Sistemazione degli uffici della ragioneria centrale del Ministero dell'istruzione pubblica (CREDARO) . . . . .	23510	CUTRUFELLI . . . . .	23494
Liquidazione di debiti e crediti dell'amministrazione postelegrafica verso le Società già esercenti le reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo per trasporti di materiali telegrafici e telefonici ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	23499	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23494
Modificazioni ed aggiunte alla legge 9 luglio 1908, ed alla legge 6 luglio 1911, riguardanti la costruzione di linee interurbane e di determinate reti urbane. . . . .	23525	Linea Foggia-Potenza:	
Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato . . . . .	23526	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23495
Concessione a privati del servizio di recapito per espresso delle corrispondenze epistolari nelle località di loro provenienza ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	23499	LONGO. . . . .	23495
CALISSANO, <i>ministro</i> . . . . .	23505	Linea Rocchetta-Gioia del Colle:	
CAMERA, <i>relatore</i> . . . . .	23507	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23496
CORNAGGIA . . . . .	23504	LONGO . . . . .	23496
TURATI . . . . .	23499	PRESIDENTE. . . . .	23497
Operatori telegrafisti . . . . .	23511	Derivazione delle acque del fiume Agri	
AGUGLIA, <i>relatore</i> . . . . .	23522	CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23497
CALISSANO, <i>ministro</i> . . . . .	23518	DAGOSTO . . . . .	23497
CAMPANOZZI . . . . .	23511	PRESIDENTE . . . . .	23498
TURATI . . . . .	23516	Vivandieri del Regio esercito e rivendite di tabacchi:	
<b>Interrogazioni:</b>		BUONANNO. . . . .	23498
Stazione ferroviaria di Spilimbergo:		CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23498
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23491	Pretura di Rotonda:	
ODORICO . . . . .	23491	GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	23498
		MANGO . . . . .	23498
		Ostruzionismo ferroviario:	
		CAMERA. . . . .	23536
		SACCHI, <i>ministro</i> . . . . .	23535
		<b>Osservazioni e proposte:</b>	
		Lavori parlamentari. . . . .	23537
		<b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
		Risanamento della città di Catania (DE FELICE-GIUFFRIDA) . . . . .	23511
		Applicazione di dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (STRIGARI, DE MARINIS). . . . .	23533
		<b>Rinvio d'interrogazioni</b> . . . . .	23491
		<b>Votazione</b> segreta ( <i>Risultamento</i> ):	
		Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14. . . . .	23533

La seduta comincia alle 14,5.

DEL BALZO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Scalini di giorni 10, Cassuto, di 3; per motivi di salute, l'onorevole Stoppato, di giorni 10 e per ufficio pubblico, l'onorevole De Amicis, di giorni 5.

(Sono concessuti).

### Commemorazione del deputato Pellecchi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Anche oggi debbo darvi un triste annunzio, quello della morte di un nostro collega, Giuseppe Pellecchi, avvenuta ieri a Pizzo di Calabria, ove erasi recato per cercare ristoro all'infermità che da qualche tempo lo tormentava.

Nato a Barletta il 10 ottobre 1850 ed entrato nell'Amministrazione della giustizia, raggiunse in breve il grado di direttore generale, spiegandovi una attività ed una esperienza amministrative che lo resero meritevole d'essere elevato nel 1901 all'alto ufficio di consigliere di Stato.

Resosi vacante nella precedente Legislatura il collegio di Tropea, in seguito alla opzione del deputato Squitti per quello di Monteleone Calabro, quegli elettori raccolsero i loro suffragi su di lui, rinnovandogli il mandato nella presente Legislatura.

E qui egli fu tosto chiamato a far parte di numerose ed importanti Commissioni, tra le quali quella concernente l'ordinamento giudiziario, in tutte portando il contributo del suo alto intelletto e della sua grande dottrina.

Chiamato nella passata Legislatura a far parte della Giunta delle elezioni, ne fu eletto segretario e dettò una relazione nella quale rifuse il suo acume giuridico, e la sua onesta coscienza di magistrato.

Sotto una modestia forse eccessiva egli celava una profonda conoscenza del nostro diritto amministrativo e la rivelò nel discorso tenuto qui il 1º marzo 1907 sul disegno di legge per l'ordinamento della giustizia amministrativa.

La infermità che lo teneva lontano da noi negli ultimi tempi gli impedì di condurre in porto una proposta di legge per la

istituzione di una scuola tecnica con insegnamento commerciale in Pizzo di Calabria, prova del suo indefesso interessamento per la terra che egli rappresentava e che ne piangerà insieme a noi la immatura perdita. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Onorevoli colleghi, a nome della deputazione calabrese ed a nome dell'onorevole Riccio aggiungerò una parola di sincero e mesto rimpianto per la perdita dell'amico e collega carissimo onorevole Pellecchi.

Egli cessò di vivere in mezzo ai suoi fedeli elettori, nella ridente marina di Pizzo ove si era recato per cercare ristoro alla travagliata salute.

Fu uomo di salda dottrina giuridica, di animo mite, di una grande bontà, che gli conciliava la benevolenza di quanti lo conobbero.

Sempre assiduo ai nostri lavori egli portava un largo contributo di moderazione e di saggezza politica.

Nel Consiglio di Stato, del quale fece parte per parecchi anni, era molto apprezzato il suo giudizio, sereno, equo ed illuminato.

La sua memoria sarà pianta ed onorata da quanti hanno in pregio la virtù modesta, l'integrità della vita. (*Approvazioni*).

Propongo che per mezzo del nostro illustre Presidente siano trasmesse alla addolorata famiglia le nostre condoglianze. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer.

SCHANZER. Mi sia consentito di unire la mia voce a quella dell'illustre Presidente e dell'illustre collega Chimirri per rendere un tributo di onore e di affetto al compianto collega Pellecchi così immaturamente scomparso dalla scena della vita.

Sono state ricordate le squisite virtù dell'animo suo, il vigore del suo ingegno, le sue benemerenzze di pubblico funzionario e di deputato, la sua vasta dottrina. Permettete a me di ricordare qui oggi l'opera da lui prestata nel Supremo consesso amministrativo dello Stato, dove l'ebbi diletto compagno di lavoro per dieci anni.

Egli era amato dai colleghi per la sua bontà e per la sua rara modestia, era ammirato per l'austera indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni di magistrato, per la larga esperienza amministrativa, per il sicuro intuito giuridico, e soprattutto per

l'instancabile operosità, che fu tra le cause del male che lo colpì e che immaturamente lo trasse alla tomba.

Con l'animo profondamente commosso mando l'espressione del mio vivo cordoglio alla vedova desolata ed al nostro collega Squitti che fu unito al povero Pellecchi da vincoli di parentela e di affetto fraterno; mando un saluto mesto e reverente alla memoria di lui, che rimarrà indelebilmente scolpita nel cuore dei molti suoi estimatori ed amici. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie ha facoltà di parlare.

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Mi consenta la Camera che non solo a nome del Governo, ma anche quale rappresentante politico di uno dei collegi della provincia di Catanzaro, io mi associ, con animo commosso, alle parole di cordoglio pronunziate dal nostro venerato Presidente e dai colleghi Schanzer e Chimirri, in memoria del nostro compianto collega Pellecchi.

Non ne tesserò l'elogio; se dovessi farlo ricorderei che egli portò, qui, tutte le rare qualità che lo accompagnarono lungo la vita: bontà d'animo, delicatezza di carattere, incorruttibilità nella sua linea politica. Egli non odiò, non invidiò, non calunniò; ma fu sempre pago del buon successo dei suoi amici, al quale successo egli, sempre con animo buono, si associò.

Mi associo quindi anche io alla proposta dell'onorevole Chimirri, che per mezzo del nostro venerato Presidente, siano mandate le condoglianze della Camera alla desolata famiglia, alla città di Tropea, capoluogo del collegio politico, che Giuseppe Pellecchi per due legislature ebbe l'onore di rappresentare nell'Assemblea nazionale. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Chimirri alla quale si è associato l'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie, che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Pellecchi ed alla città di Tropea, capoluogo del collegio politico da lui rappresentato.

(*È approvata all'unanimità*).

Dichiaro vacante il collegio di Tropea.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Debbo avvertire anzitutto l'onorevole Buccelli che il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica mi ha avvertito che oggi si trova fuori di Roma per ragioni di ufficio. Perciò lo svolgimento della interrogazione dell'onorevole Buccelli è differita a domani.

BUCCELLI. Sta bene.

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno d'oggi è dell'onorevole Odorico, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non intenda introdurre l'illuminazione elettrica nella stazione ferroviaria di Spilimbergo, illuminazione che trovasi già da tempo nel piazzale della stazione stessa. »

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi dispiace di dover informare il collega onorevole Odorico che le ferrovie dello Stato, alla richiesta d'impianare l'illuminazione elettrica nella stazione ferroviaria di Spilimbergo hanno dichiarato che la manutenzione di quell'impianto costerebbe tre volte quanto costa l'attuale sistema d'illuminazione, cioè l'illuminazione a petrolio. Per tale ragione essa non crede opportuno per il momento, la trasformazione richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Odorico ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ODORICO. Una soddisfazione desidero manifestare all'onorevole sottosegretario di Stato: quella di rivederlo ristabilito e tornato qui al suo banco; ma per la risposta che mi ha dato non posso proprio mostrarmi soddisfatto. La stazione di Spilimbergo non è certo una stazione di grande importanza: è una stazione di una città di provincia; però vi sono treni che vi riversano, e specialmente durante la stagione invernale, un centinaio di viaggiatori ciascuno. Di più vi sono quattro treni notturni. Ora, in quella stazione noi siamo in questa condizione: quando vi si arriva abbagliati dalla luce straordinaria dei vagoni (luce a petrolio come quella della stazione) fra la confusione della gente che smonta non si vede assolutamente niente, tanto che succedono fatti come questo: di andare a tirare la manica al capo stazione, credendo che sia il facchino che deve portare il bagaglio. (*Si ride*) In tutta la stazione non vi sono che due miseri lumicini fumosi attaccati al muro, che lasciano intorno a loro le tenebre più profonde, specie poi se si è in qualche notte buia o tempestosa: allora non si di-

stingue assolutamente niente! Raccomando dunque vivamente all'onorevole sottosegretario di Stato di voler far sentire la sua voce alle Ferrovie dello Stato perchè migliorino per lo meno l'illuminazione della stazione di Spilimbergo, anche se non vogliono adottare la luce elettrica, che sarebbe certamente la cosa più conveniente perchè la conduttura elettrica arriva quasi in stazione e non vi sarebbe che da metter un piccolo tratto di filo e mettere su quattro lampadine. Ciò importerebbe una spesa di cento lire forse ed io, ripeto, raccomando all'onorevole sottosegretario di Stato di voler fare in modo che le Ferrovie dello Stato non abbiano a lesinare fino a questo punto.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho detto per momento: ma è prossima una sistemazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Marazzi, Valvassori-Peroni a Caccialanza al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni del ritardo nella concessione del sussidio per il servizio automobilistico Milano-Crema ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. All'onorevole collega Marazzi io non posso esporre che delle date dalle quali egli rileverà come sia proceduta fin ad ora l'istruttoria della domanda per l'istituzione della linea automobilistica Crema-Milano. Essa fu presentata il 3 giugno 1912 e fu inviata al circolo di Milano per l'istruttoria il giorno 12 dello stesso mese di giugno. Il circolo dovè procedere all'esame in concorrenza di altra domanda per la stessa linea presentata precedentemente e che solo nel settembre scorso fu ritirata. In ogni modo venne sollecitato il circolo il 7 febbraio; e qualora si vedesse un ritardo nella esplicazione della pratica si faranno nuove premure.

PRESIDENTE. L'onorevole Marazzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARAZZI. Ringrazio anzitutto l'onorevole Presidente per aver rimesso nel turno che le spettava l'interrogazione da me presentata al ministro dei lavori pubblici; e colgo questa occasione per dichiarare che nel dialogo che ieri vi fu tra me e il Presidente, non intesi fare la benchè minima allusione a quanti impiegati vanno coadiuvando l'ufficio della presidenza. Riconosco anzi che essi mettono tutto il loro zelo per adempiere al non sempre facile loro compito

specialmente nell'avvicinarsi degli affrettati nostri lavori.

Questa dichiarazione fu in modo speciale per quanto riguarda l'estensore dei processi verbali, che, con tanta solerzia, adempie al suo ufficio. (*Approvazioni*).

Ciò detto entro nell'argomento della disgraziata mia interrogazione, la quale per altro oggi può svolgersi grazie alla salute recuperata dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, al quale auguro di star sempre bene.

Io ho presentato questa interrogazione in seguito anche a varie lettere che cortesemente l'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto inviarmi a proposito di questo servizio automobilistico. Ma è una cosa abbastanza strana!

Per un servizio di automobili il quale non interessa altro che le popolazioni locali che si trovano lungo la strada, tante e tante persone se ne debbono occupare, mentre sono estranee a questa linea! Vi è l'ufficio delle ferrovie locali, vi è il Consiglio dei lavori pubblici, vi è un altro Consiglio speciale proprio per gli automobili, vi è il Consiglio di Stato, vi è finalmente la Corte dei conti.

Ora io domando: che cosa c'entrano tutti questi uffici?

Non c'entrano per altro, credo, che per assicurarsi che il servizio proceda bene e in modo sicuro; quindi si esaminano le strade, il materiale, la portata, gli orari e via dicendo.

Orbene, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha avuto la cortesia di scrivermi che se l'impresario domanda in via provvisoria l'esercizio, si è disposti a concederlo? O c'è pericolo o non c'è. Se c'è il pericolo, c'è tanto in via definitiva che in via provvisoria, quindi non capirei la cortese risposta se nel mentre tutti questi rispettabili uffici stanno studiando quanto è di loro competenza, si avesse a dare l'esercizio provvisorio, ma non già anche il sussidio provvisorio.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È qui la differenza.

MARAZZI. È qui che casca l'asino... anzi l'automobile (*Si ride*). Dunque la questione è questa: qual'è il compito di tutti questi organi, dal momento che anche senza il loro responso non si avrebbe difficoltà a concedere l'esercizio provvisorio della linea?

Per conseguenza rivolgo viva preghiera all'onorevole sottosegretario di Stato, perchè voglia con sollecitudine soddisfare le



giuste esigenze di quelle popolazioni, che da tanto e tanto tempo attendono questo esercizio.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Dagosto al ministro dei lavori pubblici « per sapere quando potrà essere pubblicato l'elenco delle acque pubbliche in provincia di Potenza e le ragioni del grande ritardo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**DE SETA, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici.** L'elenco delle acque pubbliche in provincia di Potenza fu approvato con Regio decreto del 20 maggio 1900.

Un primo elenco suppletivo fu approvato con Regio decreto 18 agosto 1911. Per la formazione di un secondo elenco suppletivo, che comprende le acque del Vallone di Monte, si è già avuta l'approvazione della Commissione speciale. È ora in corso l'istruttoria locale da parte del prefetto per cui già sono state rivolte vive sollecitazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dagosto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DAGOSTO.** Ci deve essere, anzi c'è sicuramente un equivoco nella risposta dell'egregio sottosegretario di Stato, perchè tenendo presente l'economia della legge del 1884 e del regolamento del 1893, dal contesto delle rispettive disposizioni, risulta che dev'esser fatto un elenco definitivo approvato con decreto Reale.

Ora quando mi dice che si fanno e stanno facendo altri lavori per gli elenchi e che abbiamo il decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, non posso dichiararmi soddisfatto...

**DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Esiste!

**DAGOSTO.** Non c'è, perchè dovrebbe essere unico e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Vuol dire invece che ci sono lavori preparatori per fare il lavoro definitivo.

Si persuada l'egregio sottosegretario di Stato che le cose sono precisamente in questi termini e che siano così lo posso dire anche come testimone, perchè ho fatto parte del Consiglio provinciale per venti anni e il Consiglio provinciale non è stato mai inteso, come prescrive la legge.

**DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** C'è il decreto 30 maggio 1900.

**DAGOSTO.** Non è quello, che occorre e che basti.

**DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** È l'unico decreto necessario.

**DAGOSTO.** Ma una volta che si fa l'istruttoria, vuol dire che l'elenco delle acque pubbliche dell'intera provincia non è ancor fatto, o non si ha per le acque pubbliche della intera provincia.

Del resto, onorevole sottosegretario di Stato, questo delle acque pubbliche è un problema che investe la vita economica di tutte le provincie meridionali, che potranno mettersi su la via del progresso, quando si farà davvero quella politica di acque e foreste, che ha nel gabinetto un antico ed autorevole assertore.

Nelle strettoie di una interrogazione, in cinque minuti, non posso svolgere interamente e completamente il mio concetto.

Vuol dire che dichiarandomi insoddisfatto corro ad iscrivermi per la prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici. (*Approvazioni — Commenti*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Scano al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quale sia la vera entità dei nuovi danni prodotti ai lavori del porto di Arbatax dalla recente mareggiata e quali provvedimenti intenda far adottare d'urgenza per consolidare i lavori stessi ed evitare ulteriori disastrose conseguenze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Pei danni prodotti dalla mareggiata del primo aprile 1912 al porto di Arbatax, fu redatto un progetto che è stato già esaminato con voto favorevole dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato.

Si vedrà ora se lo stato dei fondi pei lavori portuali consenta l'immediata esecuzione del progetto.

Pei danni poi di recente verificatesi in quel porto, in attesa della compilazione del progetto dei lavori di riparazione venne disposta l'apertura di un credito per 6,500 lire a favore dell'ingegnere capo del Genio civile pei lavori più urgenti.

In data 17 infine, conseguentemente a nuova mareggiata, furono asportati sei massi di coronamento del molo: si attendono in proposito informazioni e proposte dell'ufficio del Genio civile per vedere il da fare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SCANO.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato in ordine a ciò che il Ministero dei lavori pubblici intende di fare in avvenire per ripa-

rare ai danni derivati dalle mareggiate antiche e recenti al porto di Arbatax.

Ma francamente non posso dichiararmi soddisfatto dell'operato del Ministero nei riguardi delle riparazioni che si dovevano fare immediatamente dopo la prima mareggiata dell'aprile scorso.

Il porto di Arbatax ha grande importanza perchè, oltre a servire tutta la regione Ogliastrina e quelle limitrofe è l'unico porto di rifugio della costa orientale della Sardegna.

Esso è nato però sotto cattiva stella: ci sono voluti venticinque anni perchè fosse costruita l'attuale banchina, ed oggi le mareggiate la portano via, distruggendola man mano senza che un immediato intervento, come sarebbe del caso, porti riparo a questa opera di distruzione.

Nell'aprile dello scorso anno avvenne una mareggiata: l'acqua fece un varco nei massi di coronamento della banchina, alcuni dei quali rimasero come in bilico: la più elementare prudenza consigliava quindi di fare immediatamente le riparazioni; invece si è lasciata trascorrere tutta la buona stagione, e soltanto pochi giorni fa, il 17 gennaio, un ordine del Ministero autorizzava il Genio civile a fare d'urgenza le necessarie riparazioni in economia.

Evidentemente si è chiusa la stalla dopo che erano fuggiti i buoi: il mare non attende beneplaciti superiori: era intuitivo che immediatamente dopo l'apertura della prima breccia, si dovessero fare i lavori per richiudere il varco affinchè l'acqua, col suo impeto, non distruggesse ciò che ancora rimaneva di coronamento della banchina; invece nulla si fece e solo pochi giorni or sono, come ho detto, si sono ordinati questi lavori di riattamento.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto; mi auguro solo che l'esperienza del passato serva anche per l'avvenire; e che, oltre all'esecuzione di queste opere urgenti di riparazione, si sollecitino pure le pratiche riguardanti il progetto di difesa definitiva della banchina stessa, per cui furono stanziati 200 mila lire.

Si esegua presto questo lavoro di rinforzo esterno del porto; e mentre ciò varrà a tranquillare le popolazioni, tornerà pure di gran vantaggio all'erario, perchè impedirà che quest'opera, la quale è costata tempo, fatica e denaro, sia senz'altro inghiottita dal mare.

Quindi prendendo atto, per quanto riguarda l'avvenire, delle dichiarazioni fatte

dall'onorevole sottosegretario di Stato, voglio ancora augurarmi che le sue promesse siano al più presto seguite dai fatti.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Cutrufelli al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni che fanno ritardare la sistemazione del personale dei *ferry-boats* ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La legge del 1911 ha stabilito che il personale dei *ferry-boats* abbia lo stesso trattamento del personale addetto alla navigazione di Stato.

Il nuovo regolamento generale per l'uno e l'altro personale andrà tra breve in vigore.

PRESIDENTE. L'onorevole Cutrufelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUTRUFELLI. La legge del 1911 ha garantito al personale dei *ferry-boats* lo stesso trattamento del personale della navigazione di Stato.

Intanto, da allora ad oggi, quando si tratta di applicare oneri, se questi valgono per il personale della navigazione di Stato si dice che il personale dei *ferry-boats* appartiene alla navigazione di Stato; se gli oneri valgono per il personale delle ferrovie si dice che gli impiegati della navigazione dello stretto di Messina sono ferrovieri; il contrario accade quando si tratta di applicare vantaggi.

Non è possibile che un personale, che ha tanta responsabilità, sia lasciato ancora in questa condizione. Vi sono mozzi, marinai, macchinisti, capitani che prestano servizio per venti ore consecutive e sono pessimamente compensati.

Il sistema è deplorabile e può generare inconvenienti gravissimi. Il giorno in cui si avverassero, inveirete contro questi poveri disgraziati, mentre, lo sapete bene, la colpa è vostra o dei loro superiori immediati.

Raccomando pertanto che quel « tra breve » dettomi dall'onorevole sottosegretario di Stato abbia valore assoluto. Quando il regolamento verrà e sarà conforme allo spirito della legge, allora mi dichiarerò soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Longo al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quando l'Amministrazione ferroviaria intenda provvedere al miglioramento del servizio fra Foggia e Potenza e delle coincidenze in quest'ultima stazione con i treni in partenza da Napoli,

nell'interesse di tutti i paesi del Melfese, nonchè all'esecuzione di lavori di ampliamento delle stazioni ferroviarie di Rionero-Atella-Ripacandida e di Barile, da gran tempo reclamati da quelle popolazioni, per necessità del movimento commerciale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non posso dare risposta migliore all'onorevole Longo che leggendo ciò che mi ha comunicato la Direzione generale delle ferrovie, che cioè il numero dei viaggiatori non consente aumento di treni sulla linea di Foggia-Potenza e che sono in corso i progetti per l'ampliamento delle stazioni di Rionero-Atella-Ripacandida e di Barile.

Di tali progetti non mancherò di sollecitare la presentazione e l'attuazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Longo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LONGO. Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario di Stato ha dato alla mia interrogazione. Egli non ha voluto lasciarmi concepire neppure la speranza di un possibile miglioramento del servizio ferroviario tra Foggia e Potenza, nè mi ha dato alcun preciso affidamento in ordine al tempo in cui potranno eseguirsi i lavori di ampliamento delle stazioni ferroviarie di Rionero-Atella-Ripacandida e di Barile.

Consenta quindi la Camera che io mi faccia eco delle doglianze che da molti anni si ripetono dalle popolazioni, dai Consigli comunali e dalla Camera di commercio della regione che ho l'onore di rappresentare.

In ordine al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra Foggia e Potenza, occorre tener presente che solo due treni al giorno sono in partenza da Foggia, il 3574 alle ore 6.50 ed il 1981 alle 11.45, di guisa che, dopo mezzogiorno, non vi è altro modo per recarsi nei paesi di quella linea, poichè il treno 3575, in partenza da Foggia alle 18.20, si arresta a Rionero. Sarebbe quindi necessario che, come si praticava per lo innanzi, questo treno proseguisse fino a Potenza, dove potrebbe giungere verso le ore 24, rendendo così possibile la coincidenza in quella stazione con i treni notturni per Metaponto e per Napoli.

Sarebbe inoltre necessario far partire da Potenza un altro treno verso le 13.30, onde rendere agevoli le coincidenze con i treni

che provengono da Napoli e da Metaponto, rispettivamente alle ore 13.14 e 13.29.

Ed occorrerebbe infine dare un maggiore intervallo fra l'arrivo del treno 3574 a Foggia e la partenza del treno 1981 da Foggia, perchè l'intervallo attuale di una sola ora e 35 minuti (quasi sempre ridotto per i soliti ritardi dei treni) è insufficiente al disbrigo degli affari delle persone che si recano a Foggia, e le costringe o ad aspettare il treno delle 18.20, ovvero a pernottare a Foggia se debbono proseguire oltre Rionero.

Inoltre la necessità del miglioramento del servizio ferroviario fra Potenza e Foggia è generalmente sentita anche sotto un altro duplice aspetto: quello cioè delle coincidenze a Potenza e del servizio di vetture.

A che giovano le immediate coincidenze dei treni in partenza per Foggia con quelli provenienti dalla linea di Napoli, se non ad una maggiore molestia dei viaggiatori, quando esse, senza esagerazione, vanno perdute alla stazione di Potenza settanta volte su cento?

E siamo inoltre facilitati da treni lumaca, composti di locomotive e carrozze di scarto...

PRESIDENTE. Favorisca di concludere onorevole Longo, oppure si riservi di presentare una interpellanza; non posso consentirle di eccedere i limiti fissati dal regolamento.

LONGO. Onorevole Presidente, non debbo aggiungere che poche altre parole in rapporto ai lavori di ampliamento delle stazioni ferroviarie di Rionero-Atella-Ripacandida e di Barile.

Noi abbiamo tutte le ragioni per dolerci della insufficienza dei binari e dei materiali di manovra in queste stazioni di fronte al grande sviluppo che ha acquistato il traffico specialmente negli ultimi anni.

Le stazioni di Rionero e di Barile sono rimaste al 1903 perfettamente nelle stesse condizioni nelle quali sursero, con la costruzione delle linee Ofantine, circa venti anni or sono, mentre da allora il traffico locale ha avuto un immenso sviluppo.

La stazione di Rionero, oltre degli altri paesi che di essa si giovano, serve ad una popolazione costituita dai tre comuni che le danno il nome, di oltre 20,000 abitanti ed alla esportazione di molti prodotti agricoli ai quali si sono aggiunte industrie fiorentissime di legnami, di carboni, di pozzolane, di acque minerali. Soltanto il com-

mercio delle acque minerali dà un'esportazione di circa 6 milioni di bottiglie!

E perchè ella, onorevole De Seta, possa meglio convincersi dell'equità delle mie domande, mi permetterò aggiungere qualche dato dato statistico. La stazione di Rionero, nel 1905, ha avuti 11561 viaggiatori in partenza, e tonnellate 7655 di merci, in spedizione ed arrivo, oltre a 479 carri completi; ed essa ha poi raggiunto, nel 1910, 30207 viaggiatori in partenza, 27201 tonnellate di merci e 2822 carri completi. E la stazione di Barile, mentre nel 1905 ha avuto 5949 viaggiatori in partenza, tonnellate 631 di merci e 46 carri completi, ha raggiunto, nel 1910, 13553 viaggiatori in partenza, 4410 tonnellate di merci, in spedizione ed arrivo, e 633 carri completi.

Posteriormente al 1910 è anche di più aumentato lo sviluppo commerciale, ed, in conseguenza, il reddito delle due stazioni. Basti dire che la stazione di Rionero, nel 1911, ha dato un reddito di oltre un milione e centocinquantamila lire!

È quindi un bisogno urgente la pronta adozione di provvedimenti che per numero di binari, per piattaforme, per piani caricatori, per ponti a bilico, valgano a mettere in rapporto più diretto lo sviluppo del traffico con le condizioni del movimento ferroviario.

L'onorevole sottosegretario di Stato avrebbe potuto citare una lunga serie di pratiche e di esortazioni che fin dal 1905 sono arrivate alla Direzione delle ferrovie; avrebbe potuto anche menzionare tutti i progetti che sono stati fatti fin dal 1908, progetti dichiarati urgenti e non mai eseguiti; ed i quali, secondo una diceria, alla quale non voglio e non posso prestar fede, avrebbero provveduto ai bisogni in maniera anche più larga e completa di quanto ora s'intenderebbe fare!

Occorre dunque non più studiare, ma provvedere. Ed io confido che l'onorevole sottosegretario di Stato, vorrà autorevolmente svegliare dal lungo sonno gli uffici competenti, e far sì che le nostre legittime aspirazioni siano al più presto esaudite. Ciò rappresenta, non solo il soddisfacimento di un urgente bisogno, ma anche il doveroso riconoscimento di un diritto di quelle benemerite popolazioni, a nessun'altra seconde per laboriosità e per patriottismo. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Longo al ministro dei lavori pubblici « per sapere quando intenda l'Amministrazione delle ferrovie dello

Stato eliminare i gravi inconvenienti che si deplorano costantemente sulla linea ferroviaria Rocchetta-Gioia, le cui vetture di scarto e sconquassate non riparano dalla pioggia e mancano di ritirata, di luce e di riscaldamento ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono stati impartiti ordini, perchè sia eseguita una accurata verifica alle vetture ferroviarie in servizio sulla linea Rocchetta-Gioia del Colle per eliminare quelle che non si trovassero in buone condizioni.

Si è inoltre provveduto affinchè ogni treno abbia almeno due vetture munite di ritirata ed affinchè procedano con la dovuta regolarità tanto il servizio di illuminazione quanto quello di riscaldamento.

Pur non essendo possibile, date le condizioni del nostro parco vagoni viaggiatori, di assegnare a questa linea altro tipo di materiale che pur scarseggia anche nei tronchi di maggiore importanza, tuttavia non si mancherà di tener presenti anche sotto questo riguardo i desideri dell'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Longo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LONGO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della cortesia che ha avuto di darmi qualche affidamento, e mi auguro che alle parole rispondano presto i fatti.

In un recente mio viaggio ho avuto occasione di constatare e deplorare il modo con cui procede il servizio ferroviario, per il materiale mobile, sulla linea Rocchetta-Gioia del Colle, della quale si servono, fra gli altri, gli importanti comuni di Lavello, Venosa e Palazzo; e credo che tutti i colleghi della regione, che si trovino nell'aula, possano confermare autorevolmente la mia affermazione.

Vetture luride e sconquassate, prive di ritirata, di riscaldamento, di illuminazione, cristalli infranti... Onde ogni giorno, anzi per ogni corsa, insorgono vive le proteste dei viaggiatori, i quali reclamano un trattamento più decente ed umano.

Pare che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato si dia cura esclusivamente delle linee di grande comunicazione e di molto traffico: ma io debbo protestare contro questo criterio che non risponde a giustizia distributiva, specie ove si consideri che le grandi linee, tenuto conto delle spese

ad esse necessarie, forse rendono meno delle linee secondarie.

Ella, onorevole sottosegretario di Stato, è deputato meridionale come me, ed io la esorto ad usare tutta la sua autorità, perchè non si lasci accreditare la voce, che io voglio credere infondata, che per le linee secondarie del Mezzogiorno è adoperato il materiale ferroviario di scarto dell'alta e della media Italia; e, peggio ancora, che ciò avvenga per la remissività dei deputati meridionali. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Vada in Valtellina e vedrà che materiale si usa su quelle linee! (*Viva ilarità*).

Come ho già avvertito, l'interrogazione che segue, dell'onorevole Buccelli, al ministro dell'istruzione pubblica, è rimessa a domani.

Segue allora l'interrogazione degli onorevoli Dagosto e Guidone, ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze « per sapere quando saranno definite le controversie insorte per concessione e derivazione delle acque del fiume Agri, a sollievo delle popolazioni, che da anni attendono di vedere aperta la via ad impianti agricoli e industriali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo all'onorevole Dagosto anche a nome del mio collega dei lavori pubblici. La ditta Boubé-Ruffolo presentò fin dal 1907 domanda per derivazione d'acqua dal fiume Agri, e la pratica relativa era quasi ultimata, quando nel maggio scorso l'ingegnere Buffa presentò altra simile domanda, e il prefetto ritenendo che questa rispondesse meglio all'interesse pubblico, nè ordinò l'istruttoria.

Contro il provvedimento reclamò la ditta Boubé-Ruffolo, e il Ministero in conformità alla costante giurisprudenza della Quarta Sezione del Consiglio di Stato, sospese l'istruttoria sulla domanda del Ruffa, la quale non potrà essere presa in esame che nel caso sia respinta quella Boubé-Ruffolo.

Sono ora in corso pratiche fra il Ministero delle finanze e quello dei lavori pubblici, e tutto fa ritenere che la cosa possa essere presto definita.

PRESIDENTE. L'onorevole Dagosto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DAGOSTO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Sventuratamente, in questa tornata non

posso neanche questa volta dichiararmi soddisfatto, mentre normalmente sono pochissimo esigente. E dico così, perchè, tenendo presente il regolamento, che or ora mi permisi ricordare all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, del 1893, noi sappiamo che, quando l'Amministrazione vuol fare qualche cosa di concreto e non perdere tempo con gretole burocratiche, lo può e non ha le mani legate da priorità di domande. Infatti il portato della legge è giustissimo in questo: quando vi sono più domande concorrenti aventi per oggetto la stessa concessione, si comprende che debba essere preferita quella che viene prima per ordine di tempo.

Ma è pur chiaro dagli articoli 8, 27 ed altri del regolamento che all'Amministrazione fu lasciata molta elasticità di movimenti. È permesso, ad esempio, che una domanda, anche anteriore, non sia istruita, quando una posteriore affidi maggiormente nell'interesse pubblico; che due domande di concessione concorrenti possano essere istruite nello stesso tempo; che, inoltre, quando si istruisce una domanda di concessione posteriore e si faccia poscia la concessione, quest'ultimo concessionario debba rifondere le spese a chi ha fatto la domanda anteriormente. Onde è che qualche cosa di concreto e di pratico si può fare, senza attendere che si venga ad una istruttoria completa sulla domanda prima presentata.

Io non so (nè voglio saperlo, perchè estraneo completamente al mondo industriale e degli affari) se noi ci troviamo di fronte ai soliti accaparratori di acque, contro i quali tanto si è scritto. So soltanto questo: che le acque di quel povero fiume continuano a scendere libere e pigre verso il mare, non passando sotto i ponti, perchè non ve ne sono ma passando per quei malinconici valloni che destarono la commozone del compianto Zanardelli.

Ora, dico io, si faccia qualche cosa: e si istruiscano completamente tutte e due le domande; si vegga subito se ci troviamo di fronte a domande serie o a domande che tali non siano. In questo modo, l'Amministrazione avrà la mano libera e si potrà giungere a qualche cosa di concreto, evitando di costringere quelle popolazioni a stare sotto l'incubo del pensiero che quelle acque debbano continuare ad andare, Dio sa per quanti secoli ancora, al mare, senza che nessuno se ne ricordi. Infatti esse sono ora come una ragazza che tutti

accarezzano, ma che nessuno si decide a sposare... (*Oh! oh! — Ilarità*).

PRESIDENTE. Ma senta, onorevole Dagosto: prima, ha domandato quando sarebbero definite le controversie nelle acque pubbliche in provincia di Potenza; adesso, vuole insegnare al Governo che cosa debba fare per definirle; ora poi, per giunta, parla anche di ragazze! Ma dove vuole andare a finire? (*Viva ilarità*).

DAGOSTO. Finisco subito, signor Presidente e giustifico il paragone forse troppo audace. Lo Stato le vuole e non vuole per le ferrovie Calabro-Lucane, il ministro d'agricoltura ha fatto eseguire un progetto per un canale d'irrigazione, altri destina le acque ad un acquedotto per la plaga ionica; alcuni imprenditori le vorrebbero per altri impianti idroelettrici; se ne parla insomma per farne mille usi; ma intanto se ne continua a fare l'unico uso a cui sembrano destinate fino all'eternità: quello di scorrere tranquillamente al mare. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Canevari s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici « per sapere se e con quali mezzi intenda indurre la Società esercente la ferrovia Roma-Viterbo, ad eseguire una buona volta i lavori di riparazione al ponte di Bassano di Sutri, che minaccia rovina ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Buonanno, al ministro delle finanze, « per sapere se non creda di dovere istituire speciali rivendite di tabacchi presso i vivandieri del Regio esercito, i quali, con grave discapito economico, sono ora obbligati a servirsi della rivendita più vicina alle caserme ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il ministro ed io siamo animati dal vivissimo desiderio di accontentare i vivandieri dell'esercito, i quali desiderano di prelevare i generi di privativa, dai magazzini di deposito.

Ma l'onorevole Buonanno sa che, per attuare un simile provvedimento, occorre una disposizione di legge; e posso assicurarlo che si stanno facendo studi per vedere se e quando sarà possibile di presentare alla Camera una simile disposizione legislativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonanno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUONANNO. Prendo atto e ringrazio. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mango, al ministro di grazia

e giustizia e dei culti, « sulla mancanza effettiva da oltre un anno del pretore titolare e del cancelliere della pretura di Rotonda, con grave danno dell'andamento della giustizia colà ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Posso assicurare l'onorevole Mango che, per ragioni indipendenti da nostra volontà, è stato per parecchio tempo scoperto il posto di pretore e quello di cancelliere nella pretura di Rotonda; ma posso ugualmente assicurare che, con decreto in corso, si provvederà all'uno ed all'altro titolare. Quindi le lagnanze dell'onorevole Mango trovano risposta pronta. Spero che egli sarà soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mango ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANGO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della notizia che mi dà. È ormai un anno, che la pretura di Rotonda si trova senza il pretore e senza il cancelliere, e l'aver provveduto soltanto ora, dimostra come le mie preghiere precedenti non erano valse, e bisognava proprio sollecitare il Ministero con una formale interrogazione. Io mi auguro che si mandino colà funzionari, che sentano tutta la responsabilità del proprio dovere, e l'altezza della missione cui debbono attendere; sicchè non vogliano scappar via dopo un mese, così come spesso è accaduto, in modo che sulla carta appariva coperta quella pretura, ma viceversa il funzionario era assente sempre! Certo per quanto di questa pretura io abbia alla Camera due volte parlato, per il legittimo desiderio che colà l'amministrazione della giustizia procedesse regolarmente, pure, sia per la scarsezza di pretori, da me deplorata anche nella discussione sull'ordinamento giudiziario, sia per altra causa, quella pretura è rimasta sempre vacante di fatto, se non apparentemente e secondo i quadri. Mi consenta intanto il sottosegretario di Stato di dirgli altresì che pel tribunale di Lagonegro si deplora una grande deficienza del personale giudiziario; tanto che, nei giorni decorsi, quel Consiglio dell'Ordine degli avvocati formulò giustamente una protesta ed un voto, che io mi affrettai a comunicare al Ministero sulla deficienza del personale di cancelleria anche in quel tribunale.

Eppure le condizioni di quel nobile circondario richiedono che la giustizia proceda spedita e soprattutto oculata, per cui richiamo su di esso tutta l'attenzione del

ministro Guardasigilli, affinché scelga bene il personale da destinare colà, e confido che d'ora in poi egli vorrà volgere più benevolo l'occhio verso quella regione. (*Bene!*)

PRESIDENTE. È esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 ».

Si faccia la chiama.

BASLINI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo aperte le urne.

### Discussione del disegno di legge: Liquidazione di debiti e crediti dell'Amministrazione postale e telegrafica verso le Società già esercenti le reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo per trasporti di materiali telegrafici e telefonici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Liquidazione di debiti e di crediti dell'Amministrazione postale e telegrafica verso le Società già esercenti le reti ferroviarie dello Adriatico e del Mediterraneo, per trasporto di materiali telegrafici e telefonici ».

Se ne dia lettura.

BASLINI, *segretario*, legge. (Vedi *Stampato* n. 722-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

« È autorizzato il rimborso delle somme dovute alle Società già esercenti le reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo, per spese di trasporto di materiali telegrafici e telefonici, relative al periodo di esercizio privato delle reti suddette, nella misura di lire 18,268.24 alla Società per le ferrovie dell'Adriatico, e di lire 42,744.73 a quella del Mediterraneo ».

(È approvato).

#### Art. 2.

« Al rimborso di cui all'articolo precedente si farà luogo mediante compensazione

con parte delle somme dovute dalle due Società in corrispettivo del prezzo dei biglietti ferroviari acquistati dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, durante il periodo di esercizio privato delle ferrovie, pel trasporto di operai, ed il cui ammontare figura fra i residui dei consuntivi per gli esercizi finanziari 1904-905 e retro ».

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta su questo disegno di legge.

### Discussione sul disegno di legge: Concessione a privati del servizio di recapito (per espresso) delle corrispondenze epistolari nelle località di loro provenienza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione a privati del servizio di recapito (per espresso) delle corrispondenze epistolari nelle località di loro provenienza ».

Se ne dia lettura.

BASLINI, *segretario*, legge. (Vedi *Stampato*, n. 1285-A)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Ho guardato questo progetto di legge in questo momento, mentre si svolgevano le interrogazioni, e ne ho ricevuto una impressione così poco favorevole, che vorrei pregare l'onorevole ministro e la Commissione (senza ch'io presenti una vera e propria proposta sospensiva) di riflettere se veramente sia il caso di insistere per la sua approvazione.

Questi vari progetti di legge, perchè ve ne sono parecchi all'ordine del giorno, sono venuti alla Camera come il bilancio, e cioè improvvisamente; alludo specialmente alle relazioni delle Commissioni, che son quelle, che più destano l'interesse dei deputati; e ciò mentre su l'ordinamento dell'azienda postale telegrafica e telefonica vi è tutto quel vasto materiale di studi e di proposte preparato dalle due Commissioni, che tutti ricordano, e, per quanto riguarda i servizi postali e telegrafici, dalla Commissione Reale, la cui relazione, in sei volumi, è stata distribuita dieci o quindici giorni fa, ed è dalla maggior parte di noi non ancora conosciuta, oppure fu potuta appena rapidamente scorrere. Di fronte alle importanti conclusioni ed agli

importanti studi, che quelle Commissioni hanno fatto, un pochino di riflessione, prima di portare dei colpi di scure a casaccio nei servizi, non sarebbe forse sconsigliabile, quando non si tratta di cose così urgenti, che l'Amministrazione debba soffrire del ritardo. Porto qui delle impressioni fugaci, immediate, quali sorgono in me da un rapido esame.

Ma non è d'altronde questo un argomento così trascendente e complicato, da esigere profonde meditazioni e studi ponderosi.

Si tratta in sostanza di questo: il ministro dice, e la Commissione e l'onorevole Camera, relatore, consentono: cerchiamo di liberare, dove possiamo, lo Stato, il Governo, l'Amministrazione delle Poste, dalla consegna degli espressi che hanno origine e recapito, mittente e destinatario, entro le mura di una stessa città, e consentiamo ad agenzie private di assumersi questo servizio.

Fino a ieri la questione che si faceva, era quella della violazione del monopolio: si trattava di agenzie private che facevano concorrenza allo Stato ed a cui privati e commercianti, in alcune città, ricorrevano per questo trasporto di lettere entro il comune.

La legge stabilisce il monopolio; quindi contravvenzioni, sentenze, condanne, qualche volta anche assoluzioni; e allora, per evitare le incertezze della giurisprudenza, fu introdotto un nuovo articolo di legge, che è citato nella relazione, pel quale, anche entro la cerchia del comune, è riaffermato il monopolio e vietata ogni trasmissione di lettere a scopo di lucro, fatta dai privati.

Poi si è trovato che questo era forse un inceppamento eccessivo e di difficile controllo, che non contentava il pubblico ed ecco si propone di dar facoltà al Governo di autorizzare determinate agenzie, dove si presentino, ad assumere il servizio del recapito degli espressi nell'interno delle città, contro il pagamento di un canone annuo al Governo, e con determinate modalità e garanzie da stabilirsi per regolamento.

Questo, in brevi parole, il disegno di legge. Ed io mi faccio varie questioni, che accenno rapidamente, ed espongo vari dubbi, che mi si affacciano alla mente. Perché questa autospoliazione dell'Amministrazione postale, questa autorizzata intrusione del servizio privato, che ieri condannavate, contro cui avete creato il monopolio nell'Amministra-

zione delle Poste? Torniamo indietro al medio evo, quando questo genere di servizi era appunto affidato alla privata iniziativa? Vi è una ragione economica, una ragione politica, una ragione amministrativa o tecnica seria perchè lo Stato si debba progressivamente spogliare, sguernire, sbarazzare di questo genere di funzioni, che si vennero sempre più considerando come essenziali alla costituzione ed agli scopi dello Stato moderno, per tante ragioni che ora non sarebbe il caso certo di rievocare, ragioni tecniche, amministrative ed anche politiche?

Io non ho preconcezioni dottrinali, non sono professore, per fortuna dei miei colleghi e mia, e non giuro in nessuna teoria astratta. Sono perfettamente disposto, contro i canoni dei liberisti e degli statolatri, ad ammettere che, secondo i suggerimenti del buon senso, dell'esperienza, della praticità delle cose, si possa mescolare qua e là il servizio privato a quello di Stato, la vigilanza di Stato ai servizi privati, nei modi più accorti e nelle forme più savie.

Capisco perfettamente che alle ferrovie dello Stato, per esempio, date le difficoltà che si incontrarono nel trapasso dal regime delle Compagnie all'esercizio statale, poteva convenire di liberarsi da una quantità di servizi accessori, il servizio dei trasporti a domicilio, ad esempio, i quali possono essere fatti, e sono fatti, ugualmente bene da imprese private, dando così modo di concentrare l'attenzione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato su quella che è l'essenza del servizio ferroviario. Ma in materia di poste, se voi togliete la distribuzione, le togliete la parte più essenziale del servizio.

Non vi è più ragione che io ricorra all'onorevole Calissano per mandare la mia corrispondenza a destinazione, e si possono chiudere le buche postali con tanto di stemma dello Stato e abolire i francobolli, quando viceversa non è più lui che s'incarica e che risponde del recapito, ma è l'agenzia tale o tal'altra, uno spedizioniere qualunque o un commissionario.

La relazione del Governo e quella della Commissione fanno a gara a ripeterci che lo Stato non può fare questi servizi. Questi servizi per rispondere alle esigenze del commercio, devono essere fatti con grande rapidità, con grande elasticità, mentre lo Stato, poveretto, è pigro, è tardo, è pesante, è podagroso, è affetto dall'anchilosi e dalle paralisi in ogni suo membro... ma tutte queste sono dichiarazioni prodigiose!



Se voi mi dite che non potete recapitare la corrispondenza rapidamente (e ce ne accorgiamo molte volte anche noi) io dico: allora perchè tenete il servizio postale?

Perchè, a maggior ragione, tenete il servizio telegrafico? Perchè non affidate soprattutto la distribuzione dei telegrammi, che questo, anche più degli espressi, richiede una notevole rapidità, a delle agenzie private? E, quanto agli espressi, ma non avete inventato voi, onorevole Calissano, proprio testè, un nuovo congegno, non so bene se fiscale o postale: la distinzione dell'espresso in espresso semplicemente espresso, e in espresso doppiamente espresso? Fra i quali mi pare che la differenza sia questa: che l'espresso ordinario arriva al destinatario più tardi della lettera comune, ossia si paga di più per riceverlo più tardi... mentre l'espresso celere, come lo chiamate voi, dovrebbe arrivare un po' più presto; una volta pervenuto al luogo di destinazione, essere distribuito come un telegramma. Ed ecco che subito ci dite: no, neppure questo noi possiamo fare; noi non abbiamo i mezzi per attuare l'espresso celere. E dire che ce lo avete fatto approvare con una legge dello scorso giugno, legge che, viceversa, non è ancora in attuazione, malgrado che, per le disposizioni generali sulla attuazione delle leggi, dovesse entrare in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione, ossia fin dal luglio passato. E veramente, a giudicare da questo singolare ritardo il Ministero dimostra di non disporre di mezzi molto celeri di locomozione!...

Orbene, se lo Stato non sa essere celere in questi servizi, la cui caratteristica è la celerità, ma questa è una dichiarazione di bancarotta! E allora, perchè fermarci ai servizi postali? Se pel servizio di polizia non sappiamo avere che i carabinieri di Offenbach... prendiamo dunque delle agenzie, che siano un po' più rapide almeno nell'arrestare i vari commendatori che occorre portare al sicuro! (*Si ride*) Voi dite nelle vostre relazioni, e anche questo è un curioso ragionamento dal punto di vista della teoria amministrativa: badiamo bene, il monopolio è sacro ed intangibile... lo Stato è lui che fa il porta-lettere... è lui che fa il fattorino, e non altri. Ma, quando lo Stato è autorizzato a concedere il servizio di recapito ad altri e riscuote un canone, questo fatto conferma, avvalora, dimostra sempre più la realtà effettuale del monopolio; dal momento che noi ce ne possiamo spogliare, è evidente che lo possediamo!

Un così curioso ragionamento mi pare che somigli, se il paragone è lecito, a quello di un marito che, cedendo ad altri la propria moglie, dicesse: con questo io faccio il più vero e maggiore atto di autorità maritale, in quanto sono io che volontariamente abbandono il mio monopolio legale!

Ma poi, non avete proposto una quantità di progetti per accelerare per l'appunto il servizio di distribuzione?

Abbiamo votato l'anno scorso un disegno di legge per la posta pneumatica nei grandi centri (e ora questo nuovo disegno di legge è proprio destinato ai grandi centri, poichè non sarà certo nè a Peretola nè a Scaricalasino che si costituiranno delle agenzie per distribuire gli espressi) e la posta pneumatica permetterebbe in un minuto secondo di trasmettere gruppi di lettere da un estremo all'altro della città.

E allora perchè rinunziate fin da ora a fare voi stessi un servizio, per cui state preparando dei mezzi meccanici così poderosi, e affidate questo servizio a delle agenzie le quali, suppongo, non si potranno servire della vostra posta pneumatica, a meno che le agenzie non siano ammesse nei vostri stessi uffici, cioè a meno che voi non collochiare le agenzie private dentro l'organismo statale postelegrafico.

Voi domandate un canone ai concessionari futuri. Io ho il perfido dubbio che mi nasce adesso (potrebbe essere una malignità involontaria) che forse la vera anima del disegno di legge, il vero proponente sia l'onorevole Tedesco, il cui nome del resto, in epigrafe al disegno stesso, figura subito dopo quello del ministro delle poste.

Abbiamo tanto bisogno di trovare quattrini che cerchiamo anche di affidare i nostri più importanti servizi a degli speculatori? Già la Commissione, per quanto ligia alle direttive ministeriali, ha fatto qualche osservazione di diritto costituzionale sulla legittimità di questa istituzione del canone, da imporsi ad agenzie che s'incaricherebbero di un servizio di Stato, canone che verrebbe determinato, caso per caso, ad arbitrio delle loro eccellenze, secondo norme da stabilirsi nel regolamento postale. La Commissione, anzi, valendosi degli studi fatti dal Ministero, vorrebbe che la Camera votasse un ordine del giorno, in cui si fissassero certi criteri, per non lasciare una troppo sconfinata libertà di arbitrio al Governo nell'assegnazione del canone, e cioè che esso dovesse commisurarsi al numero

degli abitanti del luogo, al numero presumibile degli espressi da recapitare, e così via.

Ma due osservazioni mi pare che si presentino così ovvie, che mi sento il coraggio o la temerità di esporle, sebbene non le abbia meditate. Si pensa ad imporre un canone; dunque il servizio che volete affidare ad altri supponete sia redditizio. Voi non create obbligatoriamente queste agenzie, ciò che d'altronde non sarebbe possibile; chiedete soltanto di essere autorizzati a servirvene, quando vi si offrano in alcune città. È evidente che esse si formeranno nei centri in cui questo servizio rende, che non si formeranno in tutto il resto d'Italia, nella grande maggioranza dei comuni, dove questo servizio è esiguo, dove non potrebbe rendere. Ma ciò vuol dire che lo Stato, dove c'è un po' di polpa, la lascia alle agenzie, e dove non c'è che un magro osso spolpato, lo tiene per sé. Se fosse possibile affidare alle agenzie il servizio in perdita (e nessuna agenzia l'accetterebbe), io lo capirei; ma affidare alle agenzie il servizio grasso per tenersi il magro, non v'è davvero il bisogno della sapienza di un economista, basta quella di una semplice massaiia, per trovare che la cosa è ben singolare.

Un'altra cosa poi è passata sotto silenzio tanto nella relazione del Governo quanto in quella della Commissione, e mi sembra strana. Onorevoli colleghi e onorevole ministro, dacchè si è formata questa benedetta Italia, non abbiamo forse ritenuto che un grande vantaggio, un grande beneficio della formazione di questo Stato consista nell'unità dei servizi essenziali e nell'uguaglianza delle tariffe? Non consideriamo tutti come un vero beneficio e come un fatto morale e politico della maggiore importanza questa apparente ingiustizia, che la lettera che mandiamo da Roma a Frascati costi tanto quanto la lettera che si manda da Susa a Modica? E così per il pacco postale, per il telegramma, per tante altre cose. Non abbiamo sempre detto, per esempio quando si trattò del riscatto delle ferrovie, che uno dei vantaggi della statizzazione doveva essere quello di permettere allo Stato di modificare le tariffe in modo da avvantaggiare le regioni più povere, rifacendosi sulle zone più ricche? di permettere, mercè opportune tariffe di penetrazione, di esercitare un'azione di difesa contro la protezione doganale degli stati vicini, ecc. ecc.?

Questa unitarietà di servizi e di tariffe noi la consideriamo ormai come una vera conquista della civiltà, tanto che si va

estendendo anche internazionalmente, e fra poco avremo probabilmente una tariffa postale unica per tutta l'Europa, forse per il globo intero.

Ci sembrerebbe ben strano se domani introduceste una modificazione che permettesse le tariffe per zone o proporzionale al numero di chilometri sulle lettere che spediamo; anche per la complicazione contabile enorme che porterebbe; mentre il sistema unitario ha il vantaggio, fra l'altro, di una semplicità meravigliosa.

Invece, affidando le distribuzioni locali a determinate agenzie, alle quali imporrete un canone diverso per ciascuna secondo il presumibile reddito che avrà dal servizio, voi riuscirete, sebbene la legge non lo esprima, a dotare l'Italia di tariffe pel recapito diverse secondo le città; a Milano si pagherà 40 quello che a Catania si pagherà 20, o viceversa.

Nella località, se ho capito il concetto finanziario, dove l'impresa è pochissimo redditizia, il canone sarà minimo, magari uguale a zero; lo Stato non piglierà nulla, ma in compenso il mittente d'un espresso urbano pagherà enormemente di più.

Ma, a parte questo, perchè presumete che una agenzia possa fare il servizio più a buon mercato e meglio dello Stato?

Ma lo Stato non è già esso la più vera e più grande agenzia postale e telegrafica?

Orbene, è una legge comune, elementare di tutta l'economia, che, dove avete un grande impianto, una grande industria, e quanto più larga è questa industria e questo impianto, tanto minori relativamente sono le spese generali; e quanto minori relativamente sono le spese, tanto maggiore è l'utile del consumatore, perchè è tanto più possibile il ribasso delle tariffe.

E allora, se sminuzzate questi servizi, in parte lasciandoli allo Stato e in parte affidandoli ai privati, andate contro alla legge economica più elementare, più matematica, della diminuzione relativa dei costi con l'allargarsi progressivo della azienda.

Voi dite che le agenzie potranno introdurre dei perfezionamenti nel servizio, che lo Stato non è capace di introdurre; potranno garantire maggiore rapidità di consegna, introdurre il servizio di consegna con la risposta immediata, ecc. Perchè lo Stato non può anch'esso far questo? O il servizio rende, e lo può fare anche lo Stato e, con tutti questi perfezionamenti, lo farà rendere di più; o non rende, e allora non

troverà agenzie che, per puro patriottismo, si sottomettano a pagare un canone per rimettere di loro tasca.

Di più voi dite che lo Stato non soddisfa il cliente, perchè esso limita eccessivamente la sua responsabilità. Lo Stato non risponde, non riconosce l'articolo 1151 del codice civile. Quando, ad esempio, voi spedite un telegramma, voi leggete sul modulo che lo Stato non risponde della consegna: piglia i quattrini e, se il telegramma non arriva, felice notte!

Invece l'agenzia, dite voi, risponderebbe secondo il diritto comune; quindi il consumatore sarebbe meglio garantito.

Io non sono così cattivo estimatore dello Stato da preferirgli, come responsabilità, una qualsiasi agenzia a cui sia affidata l'esecuzione di siffatti servizi.

Credo ancora che lo Stato, il Governo, nonostante le sue lentezze, i suoi difetti, abbia una rispettabilità morale, sia suscettibile di un controllo, di una critica, di un perfezionamento tecnico dei suoi servizi, che non si può domandare a una folla di private agenzie, sporadicamente sorte, per fini di speculazione, in un luogo o in un altro.

Ma d'altronde, questa responsabilità delle agenzie in che cosa si concreta? O è lo Stato che la fa propria, e allora è esso ancora il responsabile; o la responsabilità spetta unicamente all'agenzia e allora ci obbligherete a far delle cause di danni contro di essa. Ma immaginate che sia pratico un congegno, un sistema di questo genere?

Voi dite: lo Stato potrà controllare, vigilare, dovrà sapere tutto quello che le agenzie fanno, quanti espressi recapitano, in quali ore, in qual modo, con qual personale: ma allora, per voler semplificare le cose, facciamo invece un lavoro doppio. Lo Stato, che ha il servizio, cede la distribuzione, poi la controlla, crea cioè degli ispettori: può dirsi questa una semplificazione? Oltre ad essere teoricamente in contraddizione con tutto l'andamento teorico moderno dello sviluppo dei servizi pubblici, tutto ciò, anche secondo il criterio d'una buona massia, è la negazione del senso comune.

Io vedo già crescere nelle grandi città una smisurata falange di nuovi semi-impiegati; di impiegati delle agenzie autorizzate dal Governo, il quale stabilirà dei minimi di stipendio, non darà loro la pensione o l'iscrizione alla Cassa di previdenza, li assoggetterà alle pene stabilite per il peculato, se rubano i valori contenuti in un espresso; e da questo ibridismo scaturirà

una quantità di questioni, di domande di organici, con relative noie ai deputati, di congressi, comizi, scioperi: è questa la semplificazione?

Voi dovrete fare una statistica esatta degli espressi che le agenzie, per esempio, di Roma, di Milano, di Napoli, portano in determinati luoghi e quartieri; e, se vi sarà più di un'agenzia, dovrete fare varie statistiche. Eserciterete queste varie vigilanze; ma immaginate le frodi che dovrete ricercare? Perchè, essendo pagati i canoni anno per anno in proporzione del lavoro, evidentemente le agenzie avranno interesse a falsificare più che possono: quindi avremo nuove ispezioni, inchieste, ... un po' di Palazzo di Giustizia dappertutto!

Ed ho finito, onorevole ministro; perchè, ripeto, le osservazioni di dettaglio potrebbero moltiplicarsi, ma mi sembra che quelle fatte siano sufficienti a renderci tutti almeno assai scettici sul valore di questo disegno di legge. Aggiungete un'ultima osservazione.

Noi sentiamo ogni giorno notizie di agitazioni e di scioperi di fattorini telegrafici, che si dolgono delle garanzie, perchè non si dà loro un sufficiente numero di telegrammi da distribuire: essi ne vorrebbero sempre, essendo pagati a cottimo, il massimo numero, per guadagnar di più; ma è ovvio che fino ad un determinato numero il loro desiderio può accogliersi, più in là no, chè andrebbe a danno della rapidità della consegna!

Or non è evidente che si avrà tanto maggiore facilità di conciliare questi vari interessi, quando si avrà un numero maggiore di espressi da far distribuire? Perchè volete creare questa concorrenza crumira al vostro personale, e far nascere un nuovo personale di cui dovrete poi accollarvi la responsabilità un giorno o l'altro?

Io non ho mai compreso tutto questo; non ho mai compreso, ad esempio, perchè, quando si manda un piego di stampati del peso di 550 grammi, il destinatario debba incomodarsi ad andare a prenderlo alla posta per portarselo a casa da sè. Non avete forse il vostro personale di distribuzione, i fattorini, i furgoni?

Certamente per il Governo sarebbe più comodo che ciascuno portasse al recapito anche le lettere che spedisce: così si potrebbe abolire non solo la posta, ma anche il ministro delle poste! (*Si ride*).

Concludendo, io penso che, non essendo giustificata da ragioni tecniche, essendo in

contrasto con lo sviluppo naturale dei servizi pubblici, colle necessità dell'unità di questi servizi, non potendo essere giustificata da ragioni economiche, creando nuovo scompiglio per le responsabilità, i controlli, le questioni di personale e via dicendo, che non potrà non suscitare, questo disegno di legge guadagnerà moltissimo ad essere sospeso, ed, in ogni modo, a non essere votato.

PRESIDENTE. Ma propone, o no, la sospensiva?

TURATI. Come ella vuole. Tanto se il Governo non l'accoglie, la Camera non la vota...

PRESIDENTE. Perché la procedura, in caso, è diversa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Mi guarderò bene dal discutere tutti i mastodontici argomenti adottati dall'onorevole Turati contro la proposta dell'onorevole ministro delle poste. Questa sarà fatica dell'onorevole Calissano il quale non avrà molta difficoltà a confutare tutte le sue osservazioni. Ma io devo dire una parola, perchè come è sorta qui una voce contro questa proposta, ne sorga anche una favorevole.

Io credo che la proposta dell'onorevole Calissano sia una cosa semplicissima, che non merita davvero tutte quelle obiezioni e che non solleva tutto quell'immenso cumulo di guai che l'onorevole Turati ha voluto affacciare.

Nelle grandi città dove la vita ferve in una misura straordinaria, è necessario che vi siano queste agenzie le quali si assumano un servizio prontissimo per la distribuzione di grandi masse di circolari, di avvisi, di inviti e via dicendo.

E che la cosa sia necessaria, si rivela dal fatto che, dappertutto, nelle grandi città, sono sorte queste agenzie e noi siamo lieti che ci siano e saremmo dolentissimi se il Governo le sopprimesse.

Ora che cosa ha fatto l'onorevole ministro? Egli ha detto: ci sono, ma dobbiamo, per un vago omaggio a questo principio, a questa idea del monopolio, a proposito del quale l'onorevole Turati si è dimostrato non troppo tenero, dobbiamo impedire una cosa che è necessaria ed utile? No, non ci perdiamo in queste piccolezze, riconosciamo queste agenzie, facciamo loro pagare qualche cosa, perchè, guadagnano ed è giusto che diano un contributo al Governo ed il pubblico sarà contentissimo e non saranno nè i diritti dello Stato, nè il monopolio po-

stale, nè le ragioni che può avere lo Stato a proposito di questi servizi che ne soffriranno. Andranno male? Si verificheranno col tempo degli inconvenienti? I contratti non saranno rinnovati ed il pubblico può stare tranquillo ugualmente, nonostante che si siano fatte queste concessioni.

Non ho perciò che una sola parola da dire all'onorevole Calissano. La sua proposta è felicissima.

Crediamo che nelle nostre città maggiori queste agenzie siano una necessità e ne è la prova, ripeto, il fatto che sono sorte da per tutto e nonostante siano state fatte delle contravvenzioni, esse continuano a sussistere e a fare un buon servizio.

È bene quindi regolarle in modo migliore e, se degli inconvenienti si verificheranno, le concessioni potranno essere revocate e le cose torneranno come erano prima.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti. Do quindi facoltà di parlare all'onorevole ministro delle poste e telegrafi il quale dichiarerà anche se accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione che è il seguente.

« La Commissione:

considerando che il canone annuo che ciascun concessionario dovrà versare allo Stato per l'autorizzazione di recapitare (per espresso) corrispondenze epistolari entro i confini del comune di loro provenienza, deve avere norme fisse ed invariabili, che abbiano imperio in tutti i comuni d'Italia;

considerando che solo con l'immutabilità dei criteri si rende sicura l'azione dell'Amministrazione postale e non si ingenera il sospetto di arbitrio e parzialità;

Fa voti:

che nel regolamento, di cui al capoverso dell'articolo 1° del disegno di legge, la determinazione del canone avvenga a base:

1° del numero degli abitanti delle singole città;

2° della quantità approssimativa annua di corrispondenze epistolari trasportate dalle attuali agenzie per ogni mille abitanti;

3° di un corrispettivo per ogni corrispondenza trasportata con progressione degressiva in rapporto al numero degli abitanti;

e che nel fissare il canone nel primo anno si parta da un minimo, che, corretto dai risultati, riceva opportune e proporzionate modificazioni nel secondo anno ed abbia incidenza sul precedente ».

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ogni giorno ha davvero le sue sorprese ed io non poteva certamente oggi aspettarvi questa, di veder sorgere l'onorevole Turati in opposizione di questa legge.

Mi consenta la Camera una dichiarazione che per sè stessa è una eloquente risposta all'onorevole Turati.

Da ogni parte della Camera sono sorti patrocinatori di questa riforma. Ricordo fra gli assenti l'onorevole Colajanni e l'onorevole Pescetti; fra i presenti gli onorevoli Pansini e De Nicola, e l'onorevole Turati vorrà ammettere che io sono in buona compagnia quando specialmente gli ricordo il patrocinio venuto a questa riforma dall'onorevole Pescetti, il quale, se non sbaglio, milita tuttora con lui nelle stesse file politiche.

Detto questo, onde sia e s'n d'ora sgombrata la preoccupazione dalla quale è partito l'onorevole Turati, che cioè qui vi sia un intento di finanza od un intento politico (queste sono state le ipotesi a cui egli si è richiamato) vengo a dire brevemente le ragioni della riforma.

Ma permetterà l'onorevole Turati, che è anche un amico mio personale carissimo, di parlare con franchezza eguale alla sua.

E mi permetta che gli dica che egli avrà forse letto la mia relazione, che è poca cosa e forse non abbastanza esplicativa, ma non ha letto certamente la relazione della Commissione, perchè ivi ogni ragione che poteva essere addotta in opposizione alla riforma di cui si discute è stata preveduta ed esaurientemente ribattuta.

L'onorevole Turati dimentica anzi lo scopo vero di questa riforma.

A questo riguardo io non ho che a richiamare quanto esposi nella relazione al disegno di legge. Finora il Ministero delle poste e dei telegrafi aveva cercato inutilmente di combattere queste agenzie; e dico inutilmente perchè infiniti sono stati i mezzi ai quali aveva ricorso per sopprimere queste aziende private dalle grandi città!

Si sono create disposizioni speciali, si sono modificate, si sono cercate altre misure, onde impedire queste agenzie; ma oltre a queste difficoltà d'ogni genere, si ebbe anche quella della interpretazione giudiziaria, affermando che la legge postale non contemplava tali aziende ed era impossibile costringerle al servizio.

Invero tali agenzie si incaricano del recapito delle lettere alla semplice richiesta; e quindi ad ogni ora e non nelle sole ore di

distribuzione, in ogni luogo, con consegna condizionata. La consegna è subordinata inoltre molte volte alla condizione che possa essere rimessa ad una determinata persona, se questa è non con altri e nella possibilità di dare ricevuta; — talvolta ancora la corrispondenza è accompagnata da oggetti, o da esaminare soltanto, o da ricevere e sotto condizione, ed anche col desiderio o col bisogno dell'immediata risposta; — tutte modalità queste e servizi che io domando alla Camera se possono essere fatti dalla nostra amministrazione... (*Interruzione del deputato Turati*).

Onorevole Turati, ella che è un professore in materia non finga di ignorare queste cose che lei conosce benissimo.

Dicevo dianzi delle difficoltà in cui si trovava l'Amministrazione postale nel combattere tali agenzie: aggiungo che, quando si cercò di agire penalmente, l'autorità di pubblica sicurezza si trovò nell'impossibilità di conoscere se la trasmissione è fatta per cortesia o per remunerazione, come per una occasione imprevista o per una sistematica organizzazione, e non riusciva sempre ad identificare il violatore della legge; ed anche in caso di denuncia all'autorità giudiziaria non trovavamo il magistrato pronto a sancire la punizione. Ma poi quando anche la punizione fosse stata sancita, al pubblico che cosa interessava?

Il pubblico diceva: l'amministrazione postale non è in grado di fare questo servizio e non lo potrà essere per molto tempo...

TURATI. Il pubblico non ha detto questo; lo dite voi, onorevole ministro, e ciò mi sorprende.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Onorevole Turati, io non l'ho mai interrotta, neppure quando versava a larghe mani il suo spirito arguto; abbia quindi la bontà di ascoltare ciò che io modestamente dico a difesa di un disegno di legge che ha avuto il consenso unanime della Commissione incaricata di riferire; e vedrà che forse anche lei, e sarà la sua sorpresa odierna, dovrà riconoscere che non era proprio il caso di combattere questo disegno di legge.

Dunque l'autorità giudiziaria ha dichiarato di non poter agire contro le dette agenzie; ma se anche l'autorità giudiziaria potesse, se anche la pubblica sicurezza riuscisse sempre a trovare coloro che a scopo di speculazione ricevono per distribuire queste lettere, cioè ne fanno raccolta e le di-

stribuiscono, il pubblico avrebbe interesse alla soppressione di simile servizio? No!

Dunque quali le conseguenze. Una delle due: o l'amministrazione si sostituisce in questo servizio, oppure deve pensare a concederlo, non liberamente come ora, ma disciplinandolo nell'interesse del pubblico.

Ora le voci del pubblico sono venute precisamente in questo senso. (*Interruzione del deputato Turati*). Onorevole Turati, se io dovessi istituire nella sua Milano un servizio di recapito pronto, immediato, in modo cioè che qualunque individuo si presenti ad un ufficio postale, vi sia un fattorino che tosto recapiti le lettere presentate; e a quelle condizioni, con quelle modalità che sovra fugacemente indicai, io domando a lei: quale numero straordinario di fattorini disponibili occorrerebbe? Saranno 40, 50, 100 le persone che in una mattinata, in una giornata ricorreranno per questo servizio? In quali ore? In quali direzioni per la città, o nei sobborghi, con quali condizioni di recapiti? Chi può dirlo?

TURATI. Ma se vi è perdita, non lo fanno neppure le agenzie!

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Le agenzie lo organizzano a loro rischio e pericolo. Anzitutto, le agenzie non fanno soltanto servizio di recapito ma ne fanno altri e quindi le spese generali e quelle per il personale si distribuiscono sopra molteplici servizi e sono compensate da diversi introiti. Dirò anzi che, in genere, le agenzie private si organizzano non per lo scopo precipuo del recapito di corrispondenze, ma per diversi obbiettivi che cioè il recapito delle corrispondenze è, il più spesso, lo scopo accessorio.

Dunque mi permetta la Camera che io non m'indugi in dimostrazioni soverchie. Per chi voglia giudicare con serenità, e dico anche semplicemente intuire, le cose, senza bisogno di dimostrare ciò che è evidente, non occorre ripetere che questo servizio nelle grandi città non può essere esercitato dall'ufficio postale. Perchè, se si dovesse esercitare dalla posta, occorrerebbe un personale tale da dover essere pronto a tutte le richieste non solo, ma anche attendere a tutti gli svariati incumbenti cui ho accennato; e ci sarebbe un larghissimo spreco di forze, senza alcun profitto per la nostra amministrazione senza alcuna garanzia seria d'un servizio pronto, corretto, soddisfacente.

In questa condizione di cose, noi abbiamo preferito, anzichè lo stato attuale di incertezza dare al Governo la facoltà (lo

noti l'onorevole Turati), là dove apparirà conveniente ed utile per il pubblico e per la amministrazione, di autorizzare queste agenzie private; colla conseguenza che intanto il pubblico ne avrà una maggiore garanzia perchè saprà che esse sono sotto la vigilanza e la sorveglianza dello Stato; e con un'altra conseguenza che obbligando queste agenzie a tenere dei registri, dove saranno annotate le operazioni, si avrà una vigilanza che potrà essere esercitata dai nostri ispettori postali.

In tal modo, dopo un po' di tempo, avremo tale una messe di osservazioni, da poter giudicare se e come il servizio possa essere continuato in questo modo, o se, invece, possa essere assunto sotto altra forma anche dalla nostra amministrazione. Avremo ancora un altro vantaggio che cioè lo Stato, il quale oggi non ricava alcun profitto ed anzi inutilmente si sforza di impedire queste frodi, potrà invece ricavare un qualche profitto, e di questo intento finanziario prego l'onorevole Turati di non fare responsabile il ministro del tesoro, perchè proprio non ha egli pensato a questo. Sono responsabile soltanto io, che d'altra parte non ho mirato con questo a portare un nuovo aumento al bilancio, ma ho creduto semplicemente di disciplinare una materia che non poteva essere abbandonata, così come era prima, alla assoluta indipendenza delle agenzie.

L'onorevole Turati si è lagnato della violazione del principio di monopolio. Ora egli è proprio in errore, me lo consenta. Perchè noi manteniamo nello Stato il concetto del monopolio; tanto è vero ciò che riconosciamo in modo preciso allo Stato la facoltà di dare la concessione. E se ammettiamo tale facoltà come eccezione l'onorevole Turati m'insegna che è precisamente l'eccezione che presuppone la regola nè una eccezione basta certo ad infirmare il principio del monopolio.

L'onorevole Turati ha detto che tutto ciò porterà confusione nei servizi. La confusione finora non s'è verificata, e credo che non si verificherà. Chi intende mandare una lettera entro il perimetro postale per cui la tassa è d'un soldo, la manderà nelle forme ordinarie; ricorrerà a questo servizio colui che, spendendo otto o dieci soldi vorrà avere prontamente il recapito della lettera. Quindi non è il caso di parlare di confusione dei servizi, perchè si tratta di due sfere d'azione diverse, di due fini e mezzi diversi.

L'onorevole Turati s'è occupato del canone.

A questo proposito, anche per non tornare a parlare dopo, ringrazio sinceramente la Commissione ed il suo degnissimo relatore, che, prospettando il risultato degli studi che l'Amministrazione aveva fatto, hanno tracciato in un ordine del giorno alcune delle regole che dovrebbero servir di base per la fissazione del canone. Osservo che in questa materia, si deve procedere per esperimenti anche perchè, finora, non abbiamo una base sufficiente di dati sui quali fondarsi.

La Commissione, molto opportunamente, ha raccolto in un ordine del giorno i concetti fondamentali, i criteri, per dir così, precostituiti, affinchè non abbia luogo l'arbitrio, e l'amministrazione abbia qualche cosa di concreto su cui stabilire la prima fissazione del canone.

Ora, debbo dichiarare che sono d'accordo con la Commissione nell'ordine del giorno da essa proposto; credo però d'interpretare il pensiero della Commissione stessa e del suo egregio relatore affermando che essa non ha inteso di enunciare tutti i criteri, gli elementi, i dati di fatto in base ai quali debbasi calcolare il canone altrimenti dovrei dire che l'inclusione di essi significherebbe l'esclusione d'altri.

Quindi la Commissione ha inteso, col suo ordine del giorno, di dare una traccia a cui dovrà attenersi il Ministero nel fissare i primi canoni a seconda delle varie città.

Dico: i primi canoni: perchè il canone non può essere fissato a lunga scadenza; ma dovrà vagliarsi dopo un primo esperimento.

Fatta questa dichiarazione e rinnovati i ringraziamenti alla Commissione ed al suo degnissimo relatore, prego la Commissione stessa di contentarsi che io accetti il suo ordine del giorno come raccomandazione a tener conto dei criteri in esso enunciati.

Per tale ragione non potrei consentire che l'ordine del giorno fosse sottoposto a votazione, e ciò onde impedire l'equivoco di credere che con quell'ordine del giorno si vogliano fissare ineluttabilmente i criteri ai quali debba informarsi la misura del canone.

Spero che queste poche considerazioni varranno a dimostrare come il mio amico Turati non avesse ragione di opporsi a questo disegno di legge, che non meritava davvero i suoi fulmini; fulmini che, pur venuti

dall'alto, questa volta, non hanno potuto incenerire neanche una particella del disegno medesimo. Ed ho fiducia che la Camera, anche in conformità dei voti della Commissione, vorrà passare alla discussione degli articoli ed approvare questo modesto disegno di legge. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale ed ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAMERA, *relatore*. Dirò pochissime parole, rispondendo all'onorevole Turati, che ha fatto una carica a fondo contro questo disegno di legge.

Tanto la Commissione quanto il Ministero si sono preoccupati anzitutto dello stato di fatto; e l'onorevole Turati, che si è invece preoccupato di un personale presente e di un personale avvenire non ha considerato che tra il personale presente e quello avvenire c'è qualche altra cosa, c'è la vita stessa di ogni giorno, che si trasforma; ci sono le esigenze dell'industria, dei commerci e della rapidità delle relazioni. Bisogna tener conto di queste condizioni e per ciò tanto il Ministero, quanto la Commissione si sono appunto preoccupati di questo stato di fatto.

Che cos'era capitato dall'epoca della prima legge postale, dal 1852 fino ad oggi?

Questo, che l'interpretazione sul diritto di monopolio, sul diritto di privativa postale, era stata assolutamente contraddittoria: infatti si sono avute decisioni pro e contro.

Questo, che cosa significa? significa che le agenzie esistevano fino da mezzo secolo fa, perchè esse rappresentavano quelle tali condizioni di fatto, che esulavano dalle semplici considerazioni del personale, come quelle fatte dall'onorevole Turati, che pure è un acuto osservatore.

Come va che questo servizio supplementare è stato esplicito sempre e si è moltiplicato da mezzo secolo a questa parte? Ciò vuol dire che le esigenze della vita hanno imposto questo mezzo supplementare, ad onta di tutti i principii liberisti o monopolisti che si possono svolgere a proposito dell'attuazione di un servizio.

Che cosa abbiamo avuto finora? In un primo periodo abbiamo avuto che l'Amministrazione ha lasciato correre, ha tollerato, perchè si era convinta della utilità di questo servizio supplementare; e dall'altra parte le agenzie, approfittando di questa acquiescenza, hanno ritenuto che loro fosse consentito di andare anche al di là, fuori della

città, facendo un vero e proprio servizio di corrispondenza fuori della città, tra città e comuni vicini, organizzando così un sistema di vera e propria concorrenza. Allora l'Amministrazione, veduto che si era stabilita una concorrenza collaterale, cercò di organizzare un sistema di contravvenzioni, che si potessero applicare di fronte a questa concorrenza e venne fuori una giurisprudenza come al solito contraddittoria: a Bologna si affermò che vi era la contravvenzione, e questa massima fu confermata dalla suprema Corte di cassazione; a Firenze si negò la contravvenzione, perchè si disse che il concetto del monopolio era un concetto che metteva capo alla collettività, ad un servizio che aveva per iscopo la corrispondenza di tutto quanto il paese; che questo servizio non poteva rappresentare il servizio speciale di un determinato grosso centro. Con questa sentenza l'Amministrazione rimase ad avere fra le mani una gatta a pelare, perchè quelle agenzie cercarono di stabilire anche il principio di un risarcimento di possibili danni morali e materiali.

Da questo fatto, che rivela appunto come le agenzie fossero una necessità di vita, che cosa ne seguì? Ne seguì quel tale articolo citato, e su cui si è fermato l'onorevole Turati, l'articolo della legge 6 luglio 1911, con cui si colpiscono anche le incette nel perimetro della città.

Ma ora crede l'onorevole Turati che questo articolo proibitivo abbia fatto diminuire le agenzie? Niente affatto.

Questo articolo rappresenta l'affermazione di un principio assoluto; ed invece la vita del paese si rendeva più complessa per tutti quei coefficienti che producono questa rapidità e danno questa magnifica crisi di crescita, rivelatrice dell'attività del nostro paese. Ed allora che cosa si è verificato? Che in tutte le contravvenzioni, che si volevano contestare, si è posta la questione da un altro punto di vista. Si è detto: ma noi non discutiamo la questione dal punto di vista dei precedenti legislativi, non andiamo a rinvangare la discussione parlamentare, fatta nel 1862, nè che cosa disse l'onorevole Depretis a proposito di questo diritto di monopolio postale, e non vogliamo stabilir nulla di quello, che fu stabilito, e per cui venne fuori la sentenza di Firenze; ma vogliamo dichiarare che non vi può essere monopolio da parte dell'Amministrazione in un servizio supplementare, in cui non si esplica in maniera positiva l'azione dell'Amministrazione.

Allora che cosa avrebbe fatto l'Amministrazione? Si sarebbe imbarcata in un'altra quantità di contravvenzioni, per cui avrebbe avuto bisogno di ispettori, ed avrebbe dovuto chiedere al ministro dell'interno una parte di quegli agenti di pubblica sicurezza, che debbono essere l'espressione di altra funzione, per operare le contravvenzioni necessarie.

Dianzi a questo stato di fatto la Commissione si propose un solo quesito. Dal punto di vista giuridico il monopolio sta, perchè le agenzie non possono contrastare all'Amministrazione questo diritto; quindi le agenzie non hanno alcuna obiezione da fare al diritto di monopolio: le modalità, cioè i mezzi di esecuzione, non hanno efficacia giuridica per sottrarre il servizio al disposto della legge.

Ma, quanto alla opportunità ed alla utilità, la Commissione avrebbe dovuto chiudere gli occhi per non vedere che erano evidenti. Orbene la Commissione che cosa doveva fare? Vedere se negli altri paesi le cose procedevano allo stesso modo; e questo ha fatto, perchè ha voluto esaminare quale era la situazione degli altri paesi.

Ella, onorevole Turati, che è maestro in materia, sa che in tutti i paesi civili dall'Inghilterra, alla Germania, dall'America, al Belgio, queste agenzie funzionano di fronte al diritto di monopolio dello Stato. Ricordo che vi fu una discussione al Reichstag in occasione del bilancio 1910-11 a proposito di queste agenzie di città.

Il segretario di Stato, ministro delle poste, voleva sostenere la tesi del monopolio assoluto e il deputato Eietzhoff, il quale discuteva nel senso del nostro disegno di legge, citò due inconvenienti, e portò due esempi. Ne ricorderò alla Camera uno solo, quello di un farmacista, che spedì per mezzo di *espresso* una ricetta ad ora tarda di sera, e consegnò questa ricetta in una busta da lettere al fattorino *espresso* dell'agenzia. Costui sulla strada fu sorpreso e gli fu intimata la contravvenzione, sequestrandosi la busta col medicinale. L'ammalato morì, non so se per la mancanza della medicina (*Si ride*), o perchè dovesse morire. Questo fatto, citato da quel deputato, produsse un'enorme impressione, e determinò una reazione contro quella specie di assolutismo, affermato dal segretario di Stato, per la qualcosa si dovette arrivare alla conclusione che si potessero fare le concessioni.

Io poi richiamo l'attenzione dell'onorevole Turati sopra un altro dato di fatto,



di cui anche ha dovuto tenere conto la Commissione.

L'azione dei deputati in favore di questa legge non è stata determinata da interessi elettorali, ma dalla voce concorde di tutte le Camere di commercio del Regno e dei Consigli comunali, che si occuparono dell'argomento.

Ora, opinione politica a parte, tendenza politica a parte di questi singoli corpi, ma è possibile che una manifestazione si verifichi da un capo all'altro del paese e sia così uniforme e concorde, senza che vi sia un interesse vero e preciso che si impone; uno scopo di utilità che è evidente? Sa, onorevole Turati, che cosa si è verificato quando si è avuta notizia del disastro di Messina? Si è avuta notizia del disastro di Messina a Napoli per l'*espresso* spedito da una di queste agenzie! Sa come si è avuta notizia della rovina del *Foca*? Per un *espresso* spedito da una di queste agenzie di città! Vede, onorevole Turati, che qualche caso di utilità si determina in certi momenti, e vede come questo stato di fatto doveva esercitare una certa influenza sull'animo della Commissione.

TURATI. E allora ammettiamo le agenzie private anche pel servizio interurbano.

CAMERA, *relatore*. No, onorevole Turati, perchè lei ha definito il servizio dell'Amministrazione postale ed ha dato colore alle funzioni dell'Amministrazione postale così: L'Amministrazione postale riceve, accetta e distribuisce la corrispondenza nel paese. Questo non ha a che vedere col servizio supplementare, su cui non voglio spendere parola, perchè l'onorevole ministro ha spiegato con frase chiara e precisa in che cosa consista questo servizio, che non è un servizio che può fare l'Amministrazione delle poste.

Poi, onorevole Turati, la Commissione, dopo di avere constatato questa situazione di fatto, ha constatato un'altra cosa: che il principio del monopolio non veniva ad essere leso, ma anzi rimaneva consolidato: in quanto all'Amministrazione non si dà che una facoltà di concessione, la quale facoltà viene esercitata nei soli luoghi e tempi, in cui può essere opportuna ed utile. La concessione consentita ad un ministro, specialmente per un esperimento, lo ha detto la Commissione, e nella relazione io ho trascritto il pensiero della Commissione stessa, la facoltà data al ministro per un esperimento determina ed acuisce la responsabilità, ed impedisce l'arbitrio, creando

quell'esperienza, per cui si potrà poi venire dinanzi alla Camera ad invocare le opportune modificazioni.

Finalmente, onorevole Turati, rimaneva quel punto su cui ella si è fermato, rimaneva la questione della determinazione del canone.

Orbene, se ne è preoccupato il ministro coi suoi studi, ad onta che nel capoverso dell'articolo 2 di questa preoccupazione non esista traccia, ma i suoi studi lo dicono, e debbo dire ad onore del vero che il ministro, preoccupandosi di questo argomento, ha voluto creare esso stesso il canovaccio per la redazione del regolamento; e se ne è preoccupata la Commissione.

Noi abbiamo detto: bisogna evitare che si arrivi a due inconvenienti: primo, all'inconveniente di creare una tariffa superiore a quella delle poste; e noi abbiamo riportato alla fine della relazione, in uno specchietto che ci ha mandato il Ministero, i prezzi che si pagano per questi espressi straordinari, i quali sono inferiori sempre ai prezzi, che si pagano per quelli ordinari.

Poi abbiamo voluto evitare un altro inconveniente: l'indeterminatezza nei criteri per la fissazione del canone.

E che cosa abbiamo detto? Voi dovete tener conto del numero degli abitanti, voi dovete tener conto della percentuale possibile di questi abitanti che possono servirsi di questa specie di corrispondenza supplementare, e, finalmente, dovete tener conto con una proporzione degressiva, secondo la possibilità maggiore o minore della concorrenza fra agenzie, della quota che deve toccare all'agenzia, perchè i diritti si dividano fra agenti ed Amministrazione in maniera equa.

Poi abbiamo voluto dare al nostro ordine del giorno un altro significato. Abbiamo detto: nel determinare i canoni, dovete avere un minimo fisso, a base di cui dovete cominciare ad organizzare i canoni nel paese, e questo minimo fisso, dopo un certo periodo di esperimento, dovrà rappresentare la base anche di diritto a ricupero di somme per quelle agenzie, che avranno fatto maggiori affari, e maggiori guadagni.

Così facendo ed esprimendo nel nostro ordine del giorno questi concetti, abbiamo voluto allontanare da noi lo scrupolo di non aver guardato la questione, e dall'Amministrazione la possibilità di attacco per arbitri o favoritismi, che in una pubblica opinione, che è facile ad impressionarsi, qualche volta si sarebbero potuti immaginare per la

natura stessa degli elementi, a base di cui si costituiva il canone. È data la serietà di questo esame, che non è stato un esame superficiale, e dato il sistema, che oramai ci conforta, di tutti quanti gli altri paesi, noi non ci siamo preoccupati del personale al punto, in cui se ne preoccupa l'onorevole Turati.

L'onorevole Turati dice: questo personale voi lo dovete disciplinare.

Per ora, onorevole Turati, l'amministrazione disciplina il suo controllo sulle agenzie; per ora il pubblico sa che le agenzie sono sotto il controllo dell'amministrazione.

Onorevole Turati, per quanto piccola, una certa efficacia quest'azione dell'amministrazione dello Stato l'avrà. Le agenzie che corrono il rischio di veder revocate le loro concessioni il giorno in cui non mantengono di fronte al pubblico tutta quella posizione di responsabilità, per cui il servizio è lesa, e i risarcimenti sono determinati non a base del diritto speciale per cui l'amministrazione ha responsabilità limitata, ma a base del diritto comune, per cui la responsabilità dell'agenzia è illimitata, le agenzie stesse eserciteranno il controllo sul loro personale.

Lei, che è un cultore di diritto e che è un osservatore profondo di fenomeni sociali, comprende che le stesse esigenze della vita imporranno nell'avvenire, quando tutto questo personale sarà disciplinato, quella azione la quale darà ad esso i mezzi di migliorare se stesso di fronte al servizio che rende, ed agli organizzatori delle agenzie farà comprendere quale sia la giusta direttiva, sulla quale dovranno camminare.

Così si creerà una giusta proporzione fra lo stipendio e la funzione, proporzione che ha per risultante il cammino sicuro verso l'elevazione continua del tenore di esistenza.

Io dichiaro poi all'onorevole ministro che proprio nel senso nel quale egli ha avuto occasione di interpretare l'ordine del giorno della Commissione, la Commissione ha presentato l'ordine del giorno.

Dopo le franche dichiarazioni dell'onorevole ministro che saranno quelli del nostro ordine del giorno i criteri a base dei quali egli vorrà la determinazione dei primi canoni, e con una legge di esperimento non è possibile l'immobilità tolosaica, a nome della Commissione accetto che l'ordine del giorno si trasformi in raccomandazione. E prego l'onorevole Turati, se una mia preghiera può arrivare fino a lui, di associarsi a noi nell'orga-

nizzare un esperimento che per lo meno ci metta in grado di dire che una quota di quello che costituisce la somma degli utili, che va a beneficio di queste agenzie, rifluisca nel tesoro dello Stato, perchè questa piccola quota non può essere abbandonata, una volta che noi sappiamo che la teorica finanziaria moderna non è espressione di un'azione di fiscalismo, ma è integrazione di deficienze a profitto dell'intera collettività. (*Approvazioni vivissime — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e telegrafi ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, e la Commissione se ne accontenta. Procediamo quindi alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

« L'Amministrazione postale ha facoltà di concedere a privati l'autorizzazione di recapitare (per espresso) corrispondenze epistolari entro i confini del comune di loro provenienza.

« Un regolamento, da approvarsi con Regio decreto, fisserà le norme e le condizioni per tali concessioni, nonchè i modi per la determinazione del canone annuo che ciascun concessionario dovrà versare allo Stato.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

« L'articolo 6 della legge 6 luglio 1911, n. 714, è sostituito dal seguente:

« Nessuno può fare incetta di corrispondenze epistolari, nè trasportarle, distribuirle o recapitarle sia nella stessa località in cui l'incetta avviene, sia altrove, salvo il caso di speciale concessione di cui all'articolo precedente.

« I contravventori sono passibili delle penalità stabilite dall'articolo 3 del testo unico delle leggi postali ».

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

### Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la sistemazione de-

gli uffici della Ragioneria centrale del Ministero della pubblica istruzione.

Chiedo che sia trasmesso per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione del disegno di legge per la sistemazione degli uffici della Ragioneria centrale del Ministero della pubblica istruzione.

Non essendovi osservazioni in contrario, questo disegno di legge sarà trasmesso, per l'esame, alla Giunta generale del bilancio, come l'onorevole ministro richiede.

Invito l'onorevole De Felice a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**DE FELICE-GIUFFRIDA.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Risanamento della città di Catania » (1295).

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata, distribuita ed iscritta nell'ordine del giorno.

#### Discussione del disegno di legge: Sul personale degli operatori telegrafisti.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sul personale degli operatori telegrafisti ».

Si dia lettura del disegno di legge.

**BASLINI, segretario, legge:** (Vedi *Stampato* n. 1301-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Campanozzi.

**CAMPANOZZI.** Onorevoli colleghi, la mia abitudine di partecipare alle discussioni di quei disegni di legge che non approvo, e di non partecipare invece alla discussione dei disegni di legge che ritengo degni di approvazione, come quello che si discuterà fra poco per la sistemazione dei telefoni urbani, che pure ho costantemente sollecitato, e che a me sembra un buon progetto e di cui do lode all'onorevole ministro, mi mette nella dolorosa condizione di prender a parlare soltanto per criticare e per disapprovare.

Ma sentirei di mancare al mio dovere, se non rilevassi che questo disegno di legge dell'onorevole Calissano, non risponde affatto ai fini che egli si propone di conseguire, e che, invece di rendersi utile al servizio telegrafico, sarà dannoso, doppiamente dannoso perchè tende a peggiorare il trattamento degli impiegati addetti al servizio telegrafico, e tende a deformare, a inutilizzare il principio utilissimo della cointeressenza.

Anzitutto osservo, onorevole ministro, che voi venite a creare due nuove categorie di impiegati, due nuove qualifiche, mentre dall'amministrazione postelegrafica si sentiva il bisogno di una semplificazione, come ha potuto constatare recentemente la Commissione Reale, proponendo la separazione dei servizi postali da quelli telegrafici, e la semplificazione dei servizi e dei ruoli. Io avrei capito che l'onorevole ministro avesse pensato a separare gli impiegati postali da quelli telegrafici, ma non capisco come veniate a creare due nuove categorie di impiegati, che sarà no addetti allo stesso servizio, come i vecchi ufficiali telegrafici.

Ma come vengono reclutate queste due categorie di nuovi impiegati, degli operatori e dei telegrafisti? Anzi tutto con un esame di concorso sull'apparecchio Morse, e sulla conoscenza del servizio telegrafico, per cercare un buon numero di idonei; aprite poi delle scuole professionali di Stato ammettendovi gli idonei, che obbligate a cinque mesi di istruzione obbligatoria per apprendere il maneggio degli apparecchi. Gli idonei, che hanno frequentato per cinque mesi le scuole professionali, debbono poi esporsi a un nuovo esame di concorso su materie di cultura generale: italiano, geografia e francese; su materie orali per la conoscenza delle norme regolatrici del servizio telegrafico, e su materie pratiche per il maneggio di apparecchi telegrafici di una grande difficoltà cioè l'Hugues, la Sounders, la Baudot ed anche della macchina da scrivere.

Dopo ciò, agli operatori fate questo trattamento: date come retribuzione fissa due lire al giorno, più la cointeressenza al loro rendimento: cioè date due centesimi per ogni telegramma trasmesso....

**CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi.** ...e ricevuto.

**CAMPANOZZI.** Ma qui è detto trasmesso.

**CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi.** Nella relazione è spiegato. Ad ogni modo ritenga che è così: per ogni telegramma tanto in partenza quanto in arrivo.

**CAMPANOZZI.** Mi compiaccio di questa dichiarazione che corregge la sua relazione...

**CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi.** Lei dice che corregge...

**CAMPANOZZI.** ... E ne prendo atto molto volentieri, perchè così mi convinco che non c'è dissenso tra la relazione dell'onorevole ministro e i calcoli fatti dall'egregio relatore.

Dunque, due centesimi per ogni telegramma trasmesso e ricevuto.

La cointeressenza produrrà, secondo i calcoli fatti dall'onorevole relatore, se l'operatore potrà eseguire in media 125 telegrammi al giorno, un vantaggio di lire 1.50; cosicchè l'operatore avrà lire 3.50 al giorno di retribuzione.

Senonchè, voi dite che questi operatori avventizi passeranno in ruolo dopo due anni almeno.

Ora qui è necessario un chiarimento, perchè « dopo due anni almeno » può significare dopo 4, 5 o 10 anni.

Voi stabilite il minimo per il passaggio in ruolo, ma non stabilite il massimo: se avrete la compiacenza di dare anche un chiarimento preciso su questo punto, sarà meglio per il vostro futuro regolamento.

« Dopo due anni almeno », potrà anche significare dopo parecchi anni, perchè a un certo punto della vostra relazione dite che le signorine operatrici avranno diritto di occupare un quarto dei posti vacanti di ausiliarie.

Avendo fissato il numerico del vostro quadro a 750, le signorine operatrici avranno diritto a un decimo, cioè 75 posti; e perchè possano essere assunte nel quadro di ausiliarie è necessario che si rendano vacanti 300 posti.

Voi sapete che il quadro delle ausiliarie telegrafiche è costituito in massima parte di personale giovane e 300 posti non si renderanno disponibili che in un decennio. Quindi, quei due anni almeno, di cui si parla nella relazione, potranno diventare un decennio.

Ma voi, onorevole ministro, non contento di aver creato la categoria nuova di operatori telegrafici, create un'altra categoria di telegrafisti, quando già nel servizio telegrafico esistevano due categorie, gli ufficiali telegrafici e gli ufficiali postelegrafici, addetti allo stesso servizio, al maneggio degli stessi apparati agli stessi uffici.

Perchè create questa nuova categoria di telegrafisti?

Questo è il lato più brutto del progetto! Per peggiorare il trattamento degli impiegati addetti al servizio telegrafico! Infatti voi venite a creare un quadro nuovo con un trattamento inferiore a quello del quadro esistente.

Mentre il quadro esistente per gli ufficiali telegrafici aveva un minimo di 1,500 lire e un massimo di 4,000, create col nuovo quadro una categoria con un minimo di 1,500 ed un massimo di 2,700. Non solo,

ma mentre nel quadro degli ufficiali telegrafici si procede nella carriera con un aumento di 300 lire, nel nuovo quadro si procede con un aumento di 200 e di 250 lire. Voi avete riprodotto, nientemeno, il trattamento che si faceva ai vecchi telegrafisti, mezzo secolo fa!

Mentre lottiamo da tanti anni per cercare di migliorare in qualche modo le condizioni di questi vostri collaboratori, vale a dire della funzione cui sono adibiti, riducete d'un colpo e sensibilmente il trattamento dei nuovi impiegati che andrete creando per il servizio telegrafico; perchè da ora in poi quando avrete bisogno di impiegati telegrafici, aprirete certamente le porte agli operatori avventizi che dovranno diventare telegrafisti, non avendo tornaconto di reclutarli secondo i vecchi quadri. E così, onorevole ministro, riproducete per gli impiegati telegrafici, e perciò per la loro funzione, il trattamento di mezzo secolo fa creando un nuovo germe di agitazione.

Voi sapete, onorevole ministro, che ferve già un'agitazione nel vostro Ministero da parte degli ufficiali d'ordine, il cui trattamento è uguale a quello che volete creare per i nuovi telegrafisti.

Questi ufficiali d'ordine, adibiti alle stesse mansioni degli ufficiali telegrafici e degli ufficiali postali, naturalmente non comprendono perchè la loro condizione di trattamento debba essere inferiore; e non solo si agitano, ma hanno ricorso al Consiglio di Stato e anche ai tribunali ordinari.

Orbene, con la istituzione di questo nuovo quadro di telegrafisti voi venite ad unire un'altra falange alla falange dei malcontenti.

Ma quali sono gli intenti del disegno di legge?

Secondo le previsioni del ministro e quelle del relatore son questi: il vantaggio per la categoria dei supplenti e il vantaggio per il servizio telegrafico.

Il ministro sa che la categoria dei supplenti ha avanzato delle richieste da vari anni all'amministrazione, e che si sono manifestate tendenze varie circa la sistemazione di questo personale, che è il personale ausiliario delle ricevitorie di seconda e di terza classe, che raggiunge, in tutto, il numero di 20,000 impiegati.

Una corrente tende a conseguire che questa categoria dei supplenti venga statizzata, oppure che lo Stato le conceda delle guarentigie, perchè possa essere ben retribuita dai ricevitori, e delle guarentigie in

materia di congedi, di assicurazione contro le malattie e la vecchiaia, con l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza; un'altra corrente invece tende a creare della categoria dei supplenti un vivaio per la formazione del personale postale e telegrafico di ruolo delle amministrazioni.

Voi, onorevole ministro, avete aderito a questa seconda corrente, contrariamente alle conclusioni della Commissione Reale su questa materia; ed io ritengo che le vostre siano delle conclusioni errate, perchè la categoria dei supplenti è in fondo necessaria al funzionamento degli uffici di seconda e di terza classe e quindi va sistemata nel suo servizio e nei suoi uffici.

Provvedendo alla sistemazione di 500 supplenti non crederete di avere iniziato la sistemazione di questa categoria; perchè quando avrete spostato 500 supplenti dagli uffici di seconda e terza classe, questi posti saranno nuovamente coperti da altri aspiranti: di guisa che non avrete affatto provveduto alla sistemazione della categoria dei supplenti.

Avrete dato modo ai più bravi e volenterosi di spingersi avanti nella carriera, ma avrete lasciato questa categoria nelle medesime condizioni di prima, senza un accenno di sistemazione.

E sapete, onorevole ministro, che dei grandi abusi si compiono a danno dei poveri supplenti, in quanto che vi sono dei ricevitori, per fortuna pochi, i quali, a guisa dei ricevitori del registro e dei conservatori delle ipoteche, impongono ai supplenti dei patti leonini e, per parecchi mesi, se non per parecchi anni, non li retribuiscono affatto.

Ora, se un principio di sistemazione volete apportare nella categoria dei supplenti, negli uffici di seconda e terza classe, dovete apportarlo con quei criteri che sono stati richiesti dagli interessati, se pure non si vorrà statizzare codesto personale, perchè ciò contraddice allo spirito giuridico dell'istituzione delle ricevitorie, in quanto che i ricevitori ancora non sono ben definiti come funzionari dello Stato.

E la sistemazione doveva avvenire col disporre il pagamento della retribuzione ai supplenti con mandati diretti, come farà il ministro delle finanze per gli infelicissimi applicati del registro e delle ipoteche, difalcando la retribuzione che spetta ai supplenti da quella complessiva che si dà ai ricevitori.

E dovevate anche creare un principio

di sistemazione di questi paria sfruttati dall'amministrazione, con una assicurazione contro le malattie e l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

Orbene, concedendo alla categoria dei supplenti delle garanzie ed una onesta ed equa difesa, voi avrete raggiunto lo scopo della loro sistemazione e, nello stesso tempo, ciò che più importa, quella del servizio postale e telegrafico degli uffici di seconda e terza classe.

Perchè la vostra tendenza che è seguita da alcuni, di creare della categoria dei supplenti un vivaio per i servizi gestiti direttamente dai funzionari di ruolo, mi pare che sia un errore, in quanto che si viene a produrre un continuo perturbamento negli uffici di seconda e terza classe, col mantenere questi modesti ed onesti lavoratori, che si sono specializzati nel servizio postale e telegrafico di dieci mila uffici, in uno stato di permanente provvisorietà.

Quindi la tendenza a cui voi aderite, col favorire, diciamo così, la parte privilegiata dei supplenti ammettendoli ai concorsi, non credo che giovi all'esercizio e al buon ordine degli uffici, anche perchè in questo modo incoraggiate i ricevitori ad abusare della loro posizione. (*Interruzione*).

Ella sa bene, onorevole relatore, che quando il ricevitore può fare a meno di pagare il supplente, lo fa volentieri, e quando può sfuggire agli obblighi del regolamento, lo fa tanto più volentieri. (*Interruzione*).

Non faccio opera di denigrazione verso alcuno, ammetto anzi che nella categoria dei ricevitori postali e telegrafici, questi tali siano delle vere e proprie eccezioni; ma intanto queste eccezioni esistono, e voi darete una nuova arma ai ricevitori malevoli per sfuggire agli obblighi del regolamento, in quantochè col miraggio di questa nuova carriera, che si viene creando coll'attuale disegno di legge, i ricevitori troveranno modo di imporre ancora dei patti leonini agli aspiranti supplenti e troveranno modo di accontentarli con lo specchietto del posto di operatori telegrafici.

Dunque vantaggio diretto ai supplenti che concorreranno ai posti da voi creati ne deriverà ben poco, onorevole ministro.

Anzi tutto 525 posti per i supplenti significano una irrisione di fronte a 20 mila supplenti; voi non avrete arrecato che un modestissimo beneficio ai supplenti delle grandi città, mentre non ne avrete recato alcuno ai supplenti dell'Italia rurale, in quantochè non potete pretendere che questi supplenti

lascino i loro paesi per andare a frequentare a loro spese le scuole professionali che creerete nei grandi centri.

Quindi, evidentemente, il vostro provvedimento gioverà soltanto ai supplenti che stanno nelle città dove saranno istituite le scuole; ed essendo questi supplenti soltanto un migliaio, il vostro provvedimento non arrecherà alcun utile agli altri 19 mila supplenti, cioè alla quasi totalità.

Ma inoltre, onorevole ministro, mentre questo disegno di legge non arreca benefici sensibili alla categoria dei supplenti ed in certo qual modo arreca un perturbamento negli uffici di seconda e terza classe, produce, d'altra parte, un vero danno al servizio telegrafico nei grandi centri. E ve lo dimostrerò rapidamente, in stile telegrafico.

Prescindo dagli intenti di economia, che l'onorevole ministro vuol conseguire con la creazione dell'operatore avventizio e del nuovo telegrafista, intenti che [non attribuisco all'onorevole Tedesco (il quale anzi si è reso testè benemerito dell'Amministrazione postelegrafica, in quanto ha imposto al tesoro dello Stato un enorme sacrificio per la sistemazione dei telefoni urbani e interurbani, a cui sono stati dedicati 125 milioni); e non parlo degli intenti fiscali del disegno di legge.

Ma pensate, onorevole ministro, quello che avverrà nei grandi uffici telegrafici, quando avrete messo insieme due categorie di operatori che hanno interessi diversi, ed anche in contrasto. Perchè, onorevole Calissano, non so se voi abbiate posto attenzione a questo: che, cioè, nei grandi uffici telegrafici, voi creerete due categorie di impiegati, con un sistema di trattamento diverso: una a retribuzione fissa ed un'altra, che è quella proposta dal presente disegno di legge, col trattamento a semi-cottimizzazione.

Ora, a causa della duplicazione del sistema di trattamento, oltre che una complicazione di carattere amministrativo, voi avrete negli uffici un perturbamento per queste ragioni.

Anzitutto, i vostri operatori semi-cottimisti, che dovranno essere compensati con due centesimi per ogni telegramma trasmesso e ricevuto, andranno alla caccia del telegramma. Ed è naturale, ed è questo il beneficio della cointeressenza.

Ma, poichè questo istituto della cointeressenza non è esteso a tutto il servizio, avrete degli impiegati che, d'altra parte,

non avranno nessun interesse a lavorare molto; di guisa che voi correrete il rischio di sviluppare lo spirito di... negligenza.

Il vostro operatore semi-cottimista cercherà di produrre tanto, quanto più l'impiegato a retribuzione fissa potrà sfuggire ad un maggior rendimento.

Io non so, onorevole Aguglia, se questo concetto sia ben chiaro.

Voi avrete, negli uffici, degli impiegati a retribuzione fissa che, profittando di questi semi-cottimisti, i quali avranno interesse a produrre il maggior numero possibile di telegrammi, cercheranno di sottrarsi al loro rendimento normale.

Altro inconveniente, onorevole Calissano, è il conflitto di interessi che voi accendete tra i semi-cottimisti e gl'impiegati vecchi, che concorrevano a quel premio che dà l'Amministrazione, a seconda del maggiore rendimento.

Perchè oggi l'Amministrazione concede agli impiegati telegrafici un premio, che va dalle cinquanta alle duecento lire, a seconda della produzione variabile fra trenta e sessantamila telegrammi.

Orbene, questi impiegati vedranno dei concorrenti nei semi-cottimisti, in quanto che saranno obbligati a lasciare ad essi i posti di maggior produzione: onde ne può derivare un elemento di discordia e di perturbamento.

Si potrà anche conseguire questo effetto, onorevole Calissano: di aiutare il personale dei semi-cottimisti nella preparazione professionale; e far deteriorare l'abilità dei vecchi impiegati; in quanto che i semi-cottimisti avranno interesse di occupare i posti di maggior lavoro, che sono serviti da apparecchi speciali e di difficile maneggio; e quindi sostituiranno i vecchi impiegati. Per cui, mentre avrete una migliore preparazione di quelli, avrete nello stesso tempo il decadimento professionale dei vecchi impiegati.

Aggiungo un'altra ed ultima osservazione. Il vostro disegno di legge potrà essere, me lo consentirete, un incitamento alle frodi. Io non credo che vi siano impiegati capaci di perpetrare delle frodi in servizio; ma un savio amministratore non deve preparare un ambiente atto a stimolare i bassi istinti.

Mettendo insieme due categorie d'impiegati, l'una che abbia il massimo interesse a produrre il maggior numero di telegrammi, e l'altra che abbia interesse a produrne il minor numero, perchè per essa la retribu-

zione rimane fissa, accadrà che qualche operatore semicottimista potrà registrare i telegrammi trasmessi e ricevuti da un altro, siglare nel registro questi telegrammi, e farseli pagare dall'Amministrazione come rendimento proprio. E potrà avvenire anche che l'impiegato vecchio a retribuzione fissa, che non ha cointeressenza nel suo rendimento, cambi il suo posto di maggior lavoro con l'impiegato semicottimista. Sicchè, dietro un accordo, naturalmente, tacito, potranno scambiarsi fra di loro l'apparecchio di maggior produzione e quello di minor produzione.

E anche per l'erario non deriverà alcun beneficio dal voler introdurre nello stesso servizio due diversi sistemi di trattamento: perchè gli impiegati a retribuzione fissa potranno lavorar di meno, e la retribuzione per essi non cambierà; gli impiegati invece a retribuzione mista e con diritto alla cointeressenza, lavoreranno di più. E pertanto s'avrà questa conseguenza: che, mentre l'impiegato a retribuzione fissa produrrà di meno, continuando a ricevere la sua retribuzione, viceversa l'erario sarà costretto a pagare una maggiore retribuzione all'impiegato semicottimista che farà il lavoro che non sarà fatto dagli altri.

Quindi, neppure dal lato dell'interesse dell'erario questo vostro disegno di legge può essere utile.

In conclusione, onorevole ministro, sono stati svisati due principi geniali: cioè il principio d'impartire agli impiegati addetti a servizi specializzati un'istruzione professionale e il principio della cointeressenza.

L'idea della istituzione della scuola professionale di Stato per l'istruzione del personale mi pare ottima; ma è guastata nell'applicazione. Non occorre creare questa nuova categoria d'operatori avventizi e di telegrafisti, per applicare la vostra idea; bastava obbligare tutte le nuove reclute dell'Amministrazione a frequentare, dopo l'esame d'alunnato, un corso obbligatorio, pel maneggio degli apparati, se impiegati telegrafici, oppure per l'avviamento delle corrispondenze e per le materie postali, se impiegati postali. Quindi, il principio della scuola professionale che noi abbiamo sempre propugnato e difeso, riceve, qui, un'applicazione che non è utile al servizio.

E l'altro principio della cointeressenza, di cui m'occupai a proposito del bilancio 1911-12, e di cui s'è occupata minutamente la Commissione Reale, venendo alle medesime con-

clusioni, è applicato in embrione, ed è deformato sostanzialmente.

La cointeressenza poteva produrre una utilità al servizio telegrafico, qualora fosse stata applicata, come in Austria-Ungheria e nel Belgio, a tutto il personale.

Voi dovevate imporre a tutto il personale un minimo di rendimento, in corrispettivo dello stipendio che date; e, viceversa, dovevate istituire questa forma di cointeressenza in relazione al maggior rendimento.

Quando il principio fosse stato applicato, non solo per questa categoria nuova, ma per tutta la massa del personale, allora, onorevole ministro, avreste ricavato il maggior utile possibile dalla applicazione del principio, che invece in questa forma corre il rischio di essere compromesso; ed il principio della cointeressenza, oltre a produrre un beneficio all'impiegato (inquantochè avrebbe sostituito nell'impiegato quel lavoro straordinario che produce con una maggiore permanenza in ufficio, obbligandolo ad un lavoro intensivo e quindi ad un maggior rendimento nello stesso orario normale) sarebbe stato di grande utilità anche pel servizio, per l'enorme acceleramento della corrispondenza, che sarebbe stato effetto dell'interessamento collettivo e non opera di pochi semicottimisti che intervengono negli uffici a turbarne l'ordine e la disciplina.

Ed avrebbe anche portato una grande utilità all'erario, perchè la cointeressenza, applicata a tutta la massa del personale, avrebbe intensificato il rendimento di tutti gli impiegati ed avrebbe reso meno possibile l'esigenza di nuovi reclutamenti e anche l'esigenza di nuovi posti di lavoro.

Il principio, quindi, che noi abbiamo sempre sostenuto come essenziale per la soluzione del problema telegrafico in Italia, viene applicato e deformato in questo disegno di legge e possibilmente compromesso anche per l'avvenire.

Onorevole Calissano, io non propongo la sospensiva di questo disegno di legge, perchè sarebbe inutile per due ragioni: anzitutto, perchè non è possibile proporre in questa materia una sospensiva se non si discute nel merito, e l'onorevole Presidente non mi avrebbe permessa la discussione sul merito: ed anche perchè, probabilmente, la Camera non l'avrebbe accolta.

Ma io la prego, onorevole Calissano, nel-

l'interesse dei servizi a lei affidati, di voler rinviare questo disegno di legge.

Io non credo che in ciò sia nulla di offensivo, nè per lei, nè per l'onorevole relatore: in fondo si tratta di problemi troppo delicati, troppo tecnici, e quindi non si può pretendere che l'onorevole ministro e l'onorevole Aguglia possano approfondirli, come può farlo un vecchio telegrafista; e credo che nessuna offesa ne verrebbe al legittimo orgoglio dei presentatori di questo disegno di legge, se si consentisse il rinvio per potere utilizzare i due principi che qui sono accennati: l'istituzione delle scuole professionali che costeranno molti sacrifici all'erario, e l'applicazione della cointeressenza, che sarà essenziale per lo sviluppo del servizio telegrafico in Italia.

Se consentirete questo rinvio, mi dichiarerò soddisfatto; se no, sarò dolente di dovervi dare il voto contrario e di dichiarare che, con questo disegno di legge, offuscate in qualche modo il merito di aver presentato quei progetti riguardanti il servizio telefonico: mentre da una parte cercate di sistemare il servizio telefonico, dall'altra con un improvvido disegno di legge perturberete il servizio telegrafico, che è pure più essenziale per la vita economica della Nazione. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Sento, onorevoli colleghi, tutta la inopportunità di fare due discorsi nella stessa tornata, e, per conseguenza, mi limiterò a brevi dichiarazioni.

Sono dolente che l'onorevole Campanozzi (forse sarebbe stato praticamente lo stesso, ma a me pare un errore dal lato tecnico) non abbia proposto la sospensiva, e sono altresì dolente che il regolamento mi vieti di proporla ora... (*Interruzioni*). Eh! no, c'è il Presidente, che sa bene il regolamento, e questo è un guaio grosso. (*Siride*).

La sospensiva è una forma cortese di ripulsa, ma dà anche modo talvolta di rimettere allo studio una determinata questione. Associandomi a tutte le considerazioni analitiche, fatte dal mio amico Campanozzi, sottoporro alla Camera, alla Commissione e al relatore, che è così versato in queste materie, ma, soprattutto, al presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giolitti...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A me?

TURATI. Sicuro, a lei, come presidente del Consiglio e come responsabile della ge-

nerale politica italiana, sottopongo un quesito, che mi sembra veramente fondamentale, e che, mentre ha un'importanza sostanziale per il contenuto tecnico della materia a cui si riferisce nel caso concreto, appartiene essenzialmente al diritto costituzionale. Anche questo progetto io l'ho veduto in questo momento; quindi su di esso non ho fatto alcuno studio e non ho alcuna preparazione; ma mi basta l'intuito e la pratica, che qui tutti abbiamo. Or io sento con certezza che questo progetto è essenzialmente incostituzionale. Che cosa fa infatti questo progetto?

Istituisce una nuova categoria d'impiegati. In fondo, toglie 750 posti da un quadro dell'organico, il quadro primo che contiene gli « ufficiali postali e telegrafici », e li trasporta in un altro quadro di nuova creazione peggiorandone la carriera.

Il Parlamento ha stabilito, con le sue leggi precedenti, che gli ufficiali telegrafici dovranno avere una determinata carriera, con determinati stipendi.

Vedo qui l'onorevole Schanzer, autore del famoso organico che va sotto il suo nome, e che è passato alla storia universale, perchè ha scandalizzato i bigotti dei vecchi sistemi chiusi; e l'onorevole Schanzer mi è testimone, come del resto me ne può essere testimone tutta la Camera, che questa fu la legge, questa è la precisa volontà del Parlamento: « gli ufficiali telegrafici saranno tanti ed avranno questo stipendio e questa carriera, ruoli aperti, avanzamenti automatici da 1,500 lire, a 2,700 nel periodo di 16 anni, e poi, passando « primi ufficiali » 3,300 fino a 4,000 con altri vent'anni di eventuale carriera ».

Orbene questo nuovo disegno di legge ci dice: il vecchio organico viene modificato. Ora vi sarà un nuovo quadro di 750 impiegati, per i quali creiamo un organico ed una carriera nuova e peggiore. Peggioro, perchè, per arrivare allo stesso stipendio di 2,700 lire, impiegheranno ventidue, invece di sedici anni; peggiore, perchè non godranno più del naturale avanzamento ai posti di primo ufficiale, e quindi collo sbocco a quattromila lire, e si fermeranno al massimo di 2,700, non so quanto, compensato questo danno da una eventuale possibilità di concorrere e di passare, per una certa parte dei posti vacanti, i nuovi telegrafisti, nel quadro degli ufficiali, le nuove telegrafiste nel quadro delle ausiliarie.

Ad ogni modo, lasciamo stare i particolari; voi create dunque, con questa legge,



un nuovo quadro organico di impiegati, peggiorandone la carriera; modificate la legge che era stata fatta e che stabiliva la carriera di questi funzionari, dei funzionari incaricati di queste precise mansioni.

Però nella vostra legge voi non dite nulla dei diritti, dei doveri, della carriera di questi nuovi impiegati. Dite semplicemente: la tabella B annessa, ecc., è sostituita da quest'altra allegata qui, e poi per la carriera provvederà il regolamento con opportune norme.

Ora, eccomi venuto al quesito, che mi pare di diritto costituzionale. È possibile, è ammissibile che il Parlamento crei dei nuovi organici, peggiori le condizioni degli impiegati, sopprima pezzetto a pezzetto gli organici vigenti che esso stesso stabilì, e ciò non con una legge che stabilisca cotesti nuovi organici, che disciplini coteste nuove carriere, ma affidando al Governo di fare quello che vuole?

Per cotesti operatori si dice soltanto, in un punto della relazione, che saranno pagati così e così: 2 lire al giorno e via via.

E dopo un tempo che non sappiamo quanto durerà (Campanozzi avvertì già come la frase « almeno due anni » non esclude che l'attesa possa durare anche tutta la vita), possono passare in quest'altro quadro, col nome di telegrafisti.

In sostanza, noi veniamo a creare una nuova categoria di impiegati, a modificare gli organici, rimettendocene per la carriera e le norme a quello che stabilirà il regolamento.

Ora io non so citare un preciso paragrafo di legge che ci vieti di seguire una così strana procedura; ma so certo che dallo spirito generale delle nostre leggi; da quella famosa legge Luzzatti che vietò l'assunzione di straordinari se non con determinate eccezionali condizioni; dalla tradizione del nostro diritto pubblico, che si desume dalla pratica quotidiana, per cui ogni giorno, quando dovete creare degli organici, presentate delle leggi di organico, con carriere determinate, aventi stipendi determinati; dall'esistenza di una legge sullo stato giuridico, di cui è autore l'onorevole Giolitti, la quale non ho qui sott'occhio, ma che sancisce pure certe norme e garanzie di carriera agli impiegati; dalla legge sullo stato economico degli impiegati, della quale è pure autore l'onorevole Giolitti, e che anch'essa stabilisce certe norme, certi canoni, certi moduli di minimo e di massimo di stipendio a seconda delle qualifiche e delle categorie tipiche di agenti

dello Stato, pur facendo, lo so, riferimento, eventualmente, alle disposizioni speciali dei regolamenti delle singole Amministrazioni, tuttavia si desume un insieme di tipi, una specie di paradigma, insomma il grande codice economico degli impiegati delle nostre Amministrazioni. Ma da tutto questo, inteso in buona fede, nasce la conseguenza, che queste riforme frammentarie, in contravvenzione e a peggioramento di quegli schemi e abbandonate all'arbitrio del Governo, sono contrarie a tutti i precedenti legislativi, alla volontà del Parlamento, agli impegni del Governo verso il paese: ossia sono sostanzialmente incostituzionali.

Ho detto « sostanzialmente » incostituzionali, perchè chi bada alla sola forma mi opporrà che ogni legge è legale, e che al Parlamento tutto è lecito, anche l'illegittimo. Ma vi sono incostituzionalità di sola forma e vi sono, e ben più gravi, incostituzionalità di sostanza. Ora, la condizione fatta da una serie di leggi organiche a una classe di cittadini — nel caso concreto ai funzionari di una grande Amministrazione dello Stato — costituisce un vero patto statutario (*Le Statut des fonctionnaires*, come lo chiamano in Francia) che non si può rovesciare e violare a spizzico, alla chetichella, coi peduli di feltro per non destare nessuno. Questo è ciò che si fa con questo genere di disegni di legge. E questo, lo ripeto, a me pare illegale, incostituzionale, e, senza voler fare offesa a nessuno, mi pare sia una vera sorpresa che si fa alla buona fede del Parlamento, il quale, quando vede di queste leggende dall'innocua apparenza, generalmente non se ne preoccupa, non sospetta che vi sia sotto una modificazione profonda dei nostri ordinamenti amministrativi: se ne rimette sempre al Governo, al Governo nel quale ha fiducia. Ma in realtà qui si viola un principio che dovrebbe essere rispettato, e io vorrei che sorgesse un parlamentare più autorvole e più dotto di me, se io non dico una vera sciocchezza, a difenderlo in questo momento.

In ogni modo, io ho tenuto a sottoporre alla Camera, al Governo e alla Commissione questo scrupolo, anche in considerazione del precedente che andiamo a creare; perchè il silenzio non venisse a sanare, a ratificare un altro procedimento analogo adottato già dal Ministero delle poste nel regolamento pel personale telefonico, sul quale ho presentato una interpellanza che, per amichevole intesa con l'onorevole Calissano, dovrà essere svolta lunedì prossimo.

Anche per il personale telefonico il regolamento è venuto a introdurre norme di reclutamento, norme di carriera, a deroga e in antitesi alle norme generali stabilite dal Parlamento.

Il regolamento così è venuto ad abolire in parte la legge, creando un esercito di nuovo personale in condizioni tali di carriera quali il Parlamento, con ripetute leggi, ha dichiarato di non volere, di non ammettere più. Coll'esigere che certi minimi stipendi, ad esempio, fossero stabiliti secondo le varie categorie; che certe garanzie di carriera fossero fissate inderogabilmente per tutti, il Parlamento, implicitamente, ha vietato al Governo di creare, per mezzo dei regolamenti, organici e carriere nuove e peggiori, e di mettere quelle stesse categorie di personale in condizioni inferiori a quelle che il Parlamento ha votato.

Questa, applicata al presente disegno di legge, mi parrebbe una ragione per giustificare per lo meno la sospensiva; e se questa non può essere da me ora formalmente proposta, per ragioni di regolamento, mi parrebbe tuttavia un motivo perchè la Camera volesse un pochino riflettere, prima di avviarsi a approvare ciecamente, e perchè il Ministero, non facendo una questione di puntiglio, e ammettendo che vi sia una certa gravità in queste osservazioni, concedesse almeno che tale questione potesse essere meditata più pacatamente, e non sorvolata a vapore, in questa fine di seduta, da una Camera probabilmente, nella sua maggioranza, poco informata del contenuto della proposta in esame (non offendo nessuno ciò dicendo; ero poco informato io stesso pochi istanti fa); da una Camera la quale non ha certo il sospetto del gravissimo precedente che essa verrebbe a stabilire con l'approvazione di questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Come lo stesso onorevole Turati ha già riconosciuto, la sospensiva non può essere nemmeno proposta, se non è sottoscritta da quindici deputati, a termini del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi.** Onorevoli colleghi, io sento anzitutto il dovere, affinché la discussione non divaghi, di precisare quale è lo scopo del disegno di legge. E mi permetto di dire alla Camera che finora si è discusso di tutt'altro che dello scopo preciso del disegno di legge.

È un'affermazione che parrà audace, ma diranno i colleghi a dimostrazione data, se io sono nel vero o no.

Lo scopo del disegno di legge nasce da questa condizione di fatti. Oggidì tutti lamentano due cose nel servizio telegrafico: la mancanza di speditezza e la mancanza di esattezza, nella trascrizione dei telegrammi, ma soprattutto la mancanza di celerità nel servizio: non parlo della consegna dei telegrammi, parlo delle operazioni di trasmissione.

Quale è la causa di questa condizione di fatto? Le cause sono molteplici; ma una, e forse la maggiore, sta nel modo di ammissione del personale telegrafico, cioè nel sistema del suo reclutamento. Perchè, noti la Camera, che cosa avviene adesso? Si dà agli alunni un esame, dirò così, più teorico che pratico.

Quando il candidato conosce, sì e no, la Morse, ed ha alcune notizie teoriche sulle materie che sono indicate nel programma d'esame, questo candidato, ammesso, diventa alunno.

Poniamo subito in precisa evidenza la posizione dell'alunno che sarà addetto al servizio telegrafico. Egli, ripeté, conosce appena la Morse, ma questa è la macchina che oramai è abbandonata; in questo vertiginoso progresso, la Morse serve soltanto per i circuiti secondari, poichè nei grandi uffici vi sono le macchine perfezionate quali la Hugues e le altre che gli onorevoli deputati i quali hanno parlato conoscono meglio di me.

Che cosa accade di fatto? che di questi alunni, quasi tutti, giacchè sono pochi che vi riescono in un termine minore, quasi tutti riescono ad apprendere il maneggio delle macchine negli uffici soltanto dopo otto, nove o dieci mesi, e qualcuno anche dopo maggior tempo.

E con quali conseguenze? Stabiliamo bene anche questo: con la conseguenza, che tali unità non sono produttive per l'Amministrazione per tutto questo termine, perchè non si devono considerare altro che allievi i quali stanno a imparare il maneggio delle macchine.

Parlo della grande massa, eccezioni ve ne sono sempre ovunque. Ma si ha anche quest'altra conseguenza, che essi sono naturalmente d'intralcio al servizio, perchè un allievo telegrafista che deve in quegli uffici imparare il maneggio delle macchine fa cosa utile a sè, ma riesce più che altro

d'ingombro alla massa del personale. (*Interruzioni del deputato Campanozzi*).

Inoltre una gran parte del personale pratico delle macchine è distratta dal servizio perchè deve insegnare agli alunni. Questa è la verità. (*Interruzioni del deputato Campanozzi*).

La Camera abbia la bontà di non attendere alle interruzioni, specialmente di chi ha parlato a lungo nel silenzio di tutta la Camera, compreso il ministro, che non lo ha interrotto. (*Vive approvazioni*).

Questo è lo stato di fatto. Come rimediare? Di chi è la colpa? Non dei giovani candidati, tutt'altro, perchè le scuole private, a cui essi ricorrono non impartiscono loro l'insegnamento delle macchine perfezionate; vi apprendono sì e no il maneggio delle Morse.

E tale impreparazione è la causa di tutti gli altri inconvenienti.

Si può ben dire nei programmi di concorso: voi dovete sapere maneggiare le macchine A, B, C, D, e i miei predecessori hanno appunto cercato di risolvere in tal modo gli inconvenienti, ma purtroppo i risultati non sono quelli che si desiderano.

L'attuale disegno di legge si propone di rimediare, seguendo questo metodo: dall'organico che contiene presentemente 7,900 posti, che sono occupati anche da alunni dei quali ho parlato, si detraggono 750 posti e si apre un concorso speciale, per questi 750 posti.

Chi sono gli ammessi a detti posti?

Sono candidati, per dir così, all'ufficio di operatori quanti vogliono partecipare al concorso; ma hanno diritto di preferenza (ed è questa la innovazione che si dice a danno dei supplenti e lo vedrà la Camera) hanno diritto di preferenza a questa ammissione i sette decimi degli attuali supplenti. Tre decimi sono riservati agli estranei. (*Interruzione dei deputati Campanozzi e Turati*).

Quale grado di istruzione devono avere costoro? Rispondo che non si richiede nessuna licenza tecnica o ginnasiale. Intendo specialmente di formare degli operatori, dei cosiddetti pratici e di seguire in questo l'esempio dell'Amministrazione inglese che non cerca patenti, non cerca titoli in questa specie di agenti, ma vuole soprattutto la praticità e la immediata conoscenza del servizio.

TURATI. Ma li paga.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Ammetto costoro alle scuole pro-

fessionali istituite dallo Stato e di tali scuole ne istituisco, secondo il disegno di legge, quattordici nelle principali città del Regno, a Catania, a Palermo, a Bari, a Bologna, a Torino, a Milano e via via.

Sono quattordici scuole professionali a cui questi aspiranti operatori possono concorrere.

Essi debbono con un corso accelerato, nel quale si richiede che l'opera loro sia fervida e diligente con un corso di cinque mesi, i quali si ritengono sufficienti con un esercizio di tre ore e mezzo al giorno, impraticarsi delle macchine telegrafiche; perchè queste scuole sono dotate di tutte le macchine perfezionate ed i migliori dei nostri funzionari telegrafisti sono insegnanti. Così questi giovani imparano praticamente il maneggio delle varie macchine. E, quanto ad istruzione generale, basterà per essere ammessi a questi corsi che essi sappiano leggere e scrivere, un po' d'italiano, qualche nozione elementare del servizio e niente altro.

Dopo i cinque mesi danno un esame essenzialmente pratico del maneggio delle macchine. Vi è anche una facile prova d'italiano, un po' di francese, qualche nozione di geografia, soprattutto quanto occorre per l'invio dei telegrammi, per sapere cioè quanto meglio s'attiene al servizio dei circuiti.

Gli approvati sono nominati operatori telegrafisti.

E come sono pagati? Subito! Hanno due lire al giorno, più due centesimi per ogni telegramma da loro ricevuto o spedito. E poichè si può calcolare una media superiore a quella che enuncio, volendo tenermi al di sotto del vero, essi possono guadagnare immediatamente lire 3.50 al giorno, cioè due fisse e 1.50 per la media dei telegrammi spediti e ricevuti.

Attualmente, invece, quelli che stanno otto o nove mesi ad imparare il maneggio degli apparati, prendono tre lire al giorno, e sono per l'Amministrazione di quella produttività che la Camera ha potuto apprezzare da quanto ho esposto.

Dopo due anni che avviene?

Dopo due anni gli operatori diventano ufficiali telegrafici.

Qui rispondo subito alla obiezione: è sicuro che dopo due anni gli operatori telegrafisti entreranno in ruolo? I due anni sono la media, perchè col sistema dei ruoli, finchè vacanze non si fanno, finchè l'eliminazione non avviene, i posti se non si rendono vacanti non possono essere occu-

pati da altri; ma dai calcoli medi si può ritenere che dopo due anni, gli operatori, naturalmente, automaticamente, senza alcun esame, diventano telegrafisti.

E noti la Camera, ed è qui l'eccezione alla legge generale, costoro, se hanno licenza tecnica o ginnasiale, potranno entrare nel quadro primo, quello degli ufficiali telegrafici, e dicendo che entrano nel quadro primo, s'intende che entrano nella carriera del quadro primo.

Ho voluto studiare se anche le donne potevano essere ammesse in questo quadro, ma ho dovuto convincermi che ciò non è possibile.

Le donne entreranno nel quadro delle ausiliarie cioè nel quadro quinto, e ciò perchè i servizi telegrafici sono di loro natura faticosissimi, debbono essere fatti sia di prima mattina che lungo il giorno e durante la notte, talchè non conveniva adibire le donne a servizi di indole così gravosa e defaticante.

Ecco perchè si è detto che le donne non potranno entrare nella tabella prima, nella quale non sono ammessi che funzionari maschi, ma potranno far passaggio nel quadro delle ausiliarie, a seconda, anche per esse, delle disposizioni regolamentari.

Questo lo scopo del disegno di legge ed io domando alla Camera se esso meriti le censure che si sono fatte e l'agitazione che purtroppo si è creata contro di esso.

Io credo e confido che con me lo credano tutti coloro che ben considerano il progetto, come brevemente ma spero chiaramente l'ho esposto alla Camera, che queste censure non hanno fondamento.

Anzitutto noi otteniamo il miglioramento del pubblico servizio.

Occorre occuparsi, è vero, delle condizioni degli impiegati, ed io credo di non meritare rimprovero a questo riguardo perchè quel che posso faccio, ma occorre anche occuparsi del pubblico servizio.

E con questo disegno di legge se le scuole professionali di Stato potranno essere istituite tra due o tre mesi, noi potremo avere tra cinque o sei mesi 500 o 600 operatori pratici che entreranno come unità utili immediatamente in servizio.

Ma con ciò si turba forse la carriera degli altri?

Niente affatto, perchè tutto questo ordinamento riflette il futuro e gli impiegati oggi in servizio non ne risentono nè danni nè vantaggi; forse potranno averne qualche

vantaggio perchè l'operatore porterà certo nel servizio attività maggiore.

E mi piace cogliere questa occasione per rispondere ad una censura venuta qui velatamente, ma più apertamente fatta fuori, e cioè che con questo sistema si intenda di sfruttare il funzionario, mettendo a profitto mediante il cottimo la sua attività in modo eccessivo.

La Camera sappia che in occasione di una recente inchiesta sul lavoro straordinario ho dovuto constatare con dolore che nell'ufficio di Roma vi erano alcuni i quali per aumentare il proprio guadagno (naturalmente si tratta di padri di famiglia, di gente che cerca migliorare la propria condizione economica) lavoravano dalle sedici alle diciotto ore su ventiquattro tra servizio ordinario e straordinario.

Orbene, noi vogliamo che questi operatori ottengano questo compenso di 3.50 al giorno col solo servizio nell'orario ordinario perchè anche noi non vorremmo che, sotto lo stimolo di maggior guadagno, si avesse lo scandalo di queste eccessive fatiche che purtroppo si sono dovute constatare.

Ma in questa discussione è venuta fuori la questione dei supplenti che si dicono lesi nelle loro aspettative di carriera dalla legge.

Ora io osservo che se vi è categoria di persone che dovrebbe essere contenta è appunto questa. Il ministro (e dico il ministro perchè si tratta appunto di iniziativa mia personale non già dell'amministrazione) ha creduto fosse questa una occasione per aprire un po' di carriera ai supplenti postali che non ne hanno e per i quali molti spendono parole e fanno proteste declamatorie nei comizi e fuori senza però mai pensare a dar atto pratico a questo intento. (*Bravo!*)

Non mi sono certo proposto con questa legge di risolvere la questione dei supplenti. No, è questo un equivoco in cui si volle trarre la Camera. Il ministro che ha l'onore di parlarvi ha creduto di prendere occasione da questo disegno di legge per dare ai supplenti un mezzo di uscire da quelle condizioni delle quali si lamentano e per aprire loro la carriera all'amministrazione postale, col vantaggio della preferenza per sette decimi e della gratuità dell'insegnamento alla portata di tutti.

Dico alla portata di tutti rispondendo alla obbiezione che mi si è fatta che solo una piccola parte di persone potrà accedere alle scuole di telegrafia, perchè è ben vero che, per ora, queste scuole sono isti-

tuite in quattordici città del Regno, ma, se le cose andranno bene, se le scuole saranno frequentate, non è escluso che potranno essere aumentate di numero. Ed inoltre solo chi non ha letto il disegno di legge interamente o ha voluto dimenticarlo, non ha potuto accorgersi di un'altra cosa, ed è che io mi sono preoccupato non soltanto di istituire le scuole professionali, ma ho cercato di incoraggiare con opportuni mezzi le scuole private ed ho raccomandato che, presso certi istituti pii (orfanotrofi, educatori, ricoveri) si dia agli alunni il mezzo di imparare il servizio telegrafico, il che loro faciliterà la via, ove lo credano, agli impieghi nell'amministrazione postale e darà loro un onesto e decoroso mezzo di vita.

Ma, si dice, voi dovete far questo e quest'altro a favore dei supplenti. Io rispondo ancora una volta che non era questa la sede per risolvere la grave e complessa questione dei supplenti postali e che ho voluto soltanto prendere occasione dalla proposta legge per agevolare la carriera dei supplenti stessi in quanto sia ora possibile.

E permetta la Camera che io aggiunga che non mi sono fermato a questo ma che, dove il potere legislativo non aveva bisogno di intervenire, ho provveduto con disposizioni regolamentari. Anche recentemente il Consiglio dei ministri ha già approvato disposizioni nuove per i concorsi alle Ricevitorie, ai quali, mentre finora non era possibile accedere con diritto di preferenza che ad un numero limitatissimo di supplenti, d'ora in avanti verrà di molto agevolata la condizione di questi ultimi nei concorsi stessi.

Dico questo perchè la Camera si convinca che, dove si presenta l'occasione, siamo disposti a fare tutte le possibili concessioni nell'interesse di questa classe meritevole di riguardo da parte del Governo.

Non credo di avere altre risposte da dare a quanti hanno parlato su questo argomento.

È stato accennato alle conclusioni della Commissione Reale, la quale, come in altre materie, ha fatto, anche su questa, uno studio diligentissimo, ma debbo dire che la Commissione Reale fu molto più restrittiva nelle sue proposte di quello che non sia stato io, e mi basta accennare al molto minore numero di supplenti che essa vorrebbe ammettere nella nuova categoria degli operai telegrafisti.

Si è detto anche: ma voi dovete riformare questa legge secondo i criteri ed i voti degli interessati.

Consenta la Camera che io dica che se noi volessimo, prima di legiferare, mettere d'accordo tutti i così detti interessati od obbligati al servizio, non so quando si farebbe una legge in materia. Invero mentre alcune sere or sono si è deliberato, non so in quale angolo di questa città, niente meno che questo disegno di legge era la negazione di ogni diritto e di ogni convenienza (erano i supplenti che lo dicevano per riconoscenza al ministro) e che a qualunque costo (sono testuali parole pubblicate dai giornali) questo disegno di legge non doveva diventare legge, mentre questa protesta si faceva, mi venivano da Catania, per mezzo del deputato Pantano, ringraziamenti e lodi, ed a Milano si riunivano i supplenti, o almeno una parte dei supplenti, per ringraziare il ministro che aveva presentato questo disegno di legge. (*Interruzioni dall'estrema sinistra — Commenti*).

È avvenuto dunque l'equilibrio; ma io, come non m'inebbrio delle lodi, non ho nemmeno melanconie per le censure e credo di aver fatto il mio dovere proponendo questa che è un'utile riforma, una riforma pratica, una riforma di quelle piccole, se volete (ed io non so farne di grandi), di quelle piccole riforme che sono però, io penso, di non poca utilità anche se non hanno, dirò così, la etichetta di un grosso titolo e non fanno grande rumore.

È vero, onorevoli colleghi, ci sono delle agitazioni che sono dolorosissime per me, e pur troppo, ancora mentre noi parliamo, in diverse città si hanno sintomi di agitazioni contro questa ed altre iniziative.

Orbene, penso che mi è opportuna questa occasione per dichiarare innanzi alla Camera, e lo dichiaro con sentimento di profondo dolore per quello che è avvenuto, ma anche di fermezza per tutto ciò che è nei propositi miei, essere mio convincimento che queste agitazioni, le quali sono create da artifici di persone non disinteressate e alimentate da equivoci, i buoni ed i volenterosi della nostra Amministrazione sapranno respingere, ma che le respingeranno soprattutto il buon senso del pubblico, la saggezza della Camera e la fermezza del Governo. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

CAMPANOZZI. Questo è demagogico. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

AGUGLIA, *relatore*. Onorevoli colleghi, le dichiarazioni dell'onorevole ministro sono riuscite così limpide, precise e rispondenti alla verità delle cose, che io sono assolutamente obbligato a non aggiungere parola.

A nome della Giunta generale del bilancio, che ho l'onore di rappresentare, dichiaro che la Giunta stessa, ad unanimità, è stata lietissima di dare la sua approvazione a questo disegno di legge, che grandi benefici arrecherà alla cosa pubblica ed alla classe dei supplenti.

Quindi, a nome della Giunta medesima,

invito la Camera a volergli dare voto favorevole. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« La tabella *B* annessa alla legge 25 giugno 1911, n. 575, è sostituita da quella allegata alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella *B*.

BASLINI, segretario, legge:

## Ruolo di seconda categoria. — Personale amministrativo contabile e d'ordine.

Numero	Denominazione	Stipendi normali Lire	Permanenza normale in ogni stipendio Anni
<b>Quadro I.</b>			
7150	Primi Ufficiali . . . . .	4,000	—
	Id. . . . .	3,600	5
	Id. . . . .	3,300	5
	Id. . . . .	3,000	5
	Ufficiali postali telegrafici . . . . .	2,700	5
	Id. id. . . . .	2,400	4
	Id. id. . . . .	2,100	4
	Id. id. . . . .	1,800	4
	Id. id. . . . .	1,500	4
200	Alunni. . . . .	—	—
7350	<b>Quadro II.</b>		
980	Primi Ufficiali . . . . .	4,000	—
	Id. . . . .	3,600	5
	Id. . . . .	3,300	5
	Id. . . . .	3,000	5
	Ufficiali telegrafici . . . . .	2,700	5
<b>Quadro III.</b>			
934	Capi d'ufficio . . . . .	4,000	—
	Id. . . . .	3,800	3
	Id. . . . .	3,400	4
	Id. . . . .	3,000	4

Numero	Denominazione	Stipendi normali Lire	Permanenza normale in ogni stipendio Anni
<b>Quadro IV.</b>			
750	Telegrafisti . . . . .	2,700	—
	Id. . . . .	2,450	5
	Id. . . . .	2,200	5
	Id. . . . .	1,950	4
	Id. . . . .	1,700	4
	Id. . . . .	1,500	4
	Operatori ed operatrici (1) . . . . .	—	—
<b>Quadro V.</b>			
1067	Ausiliario . . . . .	2,450	—
	Id. . . . .	2,200	5
	Id. . . . .	1,950	5
	Id. . . . .	1,700	4
	Id. . . . .	1,500	4
<b>Quadro VI.</b>			
2908	Ufficiali d'ordine . . . . .	2,700	—
	Id. . . . .	2,450	5
	Id. . . . .	2,200	5
	Id. . . . .	1,950	4
	Id. . . . .	1,700	4
	Id. . . . .	1,500	4

(1) Fanno carriera anche nei quadri I e V con le condizioni e norme che saranno stabilite dal regolamento.



Numero	Denominazione	Stipendi normali Lire	Permanenza normale in ogni stipendio Anni
<b>Quadro VII.</b>			
1	Capo meccanico. . . . .	4,000	—
85	Meccanici . . . . .	3,200	—
	Id. . . . .	2,900	4
	Id. . . . .	2,600	4
	Id. . . . .	2,300	4
	Id. . . . .	2,000	4

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1° con l'annessa tabella B, di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« Per il reclutamento e la carriera de nuovo personale, istituito con il quadro IV della tabella suddetta, e pel funzionamento delle scuole professionali, saranno introdotte opportune norme nel regolamento dell'Amministrazione postale-telegrafica ».

Art. 3.

« Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 le seguenti variazioni per l'attuazione della presente legge :

*Parte ordinaria.*

Capitolo 8. Compensi per lavori straordinari . . . . .	+ L. 70,000
Capitolo 11. Allievi fattorini e loro supplenti, ecc. . . . .	+ » 3,500
Capitolo 70. Istruzione al personale . . . . .	+ » 96,000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>+ L. 169,500</b>

*Parte straordinaria.*

Capitolo 128-bis (di nuova istituzione). Acquisto di apparati e di materiali telegrafici per dotazione delle scuole professionali, lire 206,970 ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 9 luglio 1908, n. 420, ed alla legge 6 luglio 1911, n. 677, riguardanti la costruzione di linee interurbane e di determinate reti urbane.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 9 luglio 1908, n. 420, ed alla legge 6 luglio 1911, n. 677, riguardanti la costruzione di linee interurbane e di determinate reti urbane ».

La lettura del disegno di legge.

BASLINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 1302-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

## Art. 1.

« Le spese per le costruzioni di linee e reti telefoniche di cui all'articolo 1 della legge n. 420 del 9 luglio 1908 non potranno superare l'annuo importo di lire 800,000, delle quali lire 400,000 a carico dello Stato ».

(È approvato).

## Art. 2.

« Nella esecuzione dei collegamenti di cui al precedente articolo saranno preferiti quegli enti che anticiperanno l'intera spesa di impianto. La metà di questa spesa verrà restituita in una sol volta o a rate annuali e senza interessi, a decorrere dall'esercizio successivo a quello in cui i lavori saranno compiuti.

« L'ammontare complessivo dei rimborsi per ogni esercizio non potrà eccedere la somma di lire 100,000 che saranno prelevate dalle lire 400,000 di cui all'articolo precedente ».

(È approvato).

## Art. 3.

« Il ministro del tesoro è autorizzato a portare le occorrenti variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quello della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in un'altra seduta.

### Approvazione del disegno di legge: Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato.

Si dia lettura del disegno di legge.

BASLINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 1300-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Era iscritto a parlare l'onorevole Battelli, ma, non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli:

## Art. 1.

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire 70,000,000 al fine di provvedere:

a) alla costruzione di edifici telefonici a Roma, a Genova ed a Napoli su aree già acquistate;

b) alle spese per canalizzazioni e cavi telefonici a Torino, Milano, Genova, Roma, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo;

c) all'impianto di nuove centrali e arredamento di uffici a Torino, Milano, Roma, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo;

d) al trasferimento del servizio nelle nuove centrali e riforma degli impianti interni degli abbonati per Torino, Milano, Roma, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo;

e) all'aumento graduale delle reti e degli uffici per tutti gli esercizi finanziari fino al 1924-25 compreso;

f) ai provvedimenti urgenti di avviamento, alla sistemazione definitiva e provvedimenti provvisori in quelle reti ove ciò risulterà indispensabile;

g) alla costruzione di edifici, alle spese per canalizzazione e cavi, all'impianto di nuove centrali e arredamento di uffici, al trasferimento del servizio nelle nuove centrali e riforme degli impianti interni nelle reti minori, ove ciò risulterà necessario.»

(È approvato).

## Art. 2.

« Per la esecuzione delle opere e per le spese occorrenti alle forniture di cui al precedente articolo, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a fare anticipazioni al tesoro dello Stato per la somma complessiva di lire 70,000,000, in ragione di 4,000,000 per l'esercizio 1913-14; di 5,000,000 per l'esercizio 1914-15; di 6,000,000 per ciascuno degli esercizi dal 1915-16 al 1923-24 e di 7,000,000 per l'esercizio 1924-25 ».

(È approvato).

## Art. 3.

« Ciascuna delle anticipazioni di cui all'articolo 2 sarà estinguibile in 25 annualità posticipate comprendenti capitale ed interesse al saggio del 4 per cento e pagabili entro il mese di giugno di ciascun anno a cominciare rispettivamente dal 1915 e anni seguenti.

« Sulle somme che verranno somministrate dalla Cassa dei depositi e prestiti, dalla data di ogni mandato e fino al giorno da

cui comincia a decorrere la rispettiva annualità, sarà corrisposto il solo interesse nella suddetta misura del 4 per cento ».

(È approvato).

#### Art. 4.

« È data facoltà al Governo di affidare alla ditta prescelta per gli impianti anche la costruzione degli edifici nei quali gli impianti stessi debbono essere installati.

« Tale provvedimento è da approvarsi con decreto Reale su proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, sentiti il Consiglio di amministrazione dei telefoni, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

### Discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

BASLINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 1232-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Voci. A domani! A domani!

PRESIDENTE. Ma che domani! Il lunedì sono presenti soltanto pochi deputati; il sabato molti desiderano che la seduta termini alle sei, per partire con i treni della sera; oggi sono appena le sei, e chiedono di rimettere la discussione a domani! Ma vadano a spasso coloro che non vogliono stare qui! (ilarità — Approvazioni).

Spetterebbe di parlare per primo su questo disegno di legge all'onorevole Ancona, ma non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cava-gnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, ho assistito con attenzione, come era mio dovere, allo svolgimento della discussione sui bilanci, che sono stati sottoposti alla nostra approvazione, e ho constatato che, in quest'anno, l'esame dei bilanci stessi procede con una certa alacrità. (Si ride).

Non so se questo fatto possa spiegarsi con la massima: *motus in fine velocior*; ad ogni modo profitterò di questa constatazione di fatto per rivolgere una preghiera, prima, alla nostra Giunta del bilancio, la quale ci ha dato e ci dà sempre prova di attività e solerzia, in secondo luogo al Governo, in terzo luogo alla Camera, che è sempre sovrana in simili circostanze, perchè voglia dare al mio modesto voto la sua approvazione.

Non so se tutti questi bilanci che abbiamo innanzi a noi, e di cui veniamo man mano discutendo, vedranno la luce finale prima che noi ci abbandoniamo ai dolci ozi pasquali; (Si ride) ma, se mai questo non avvenisse, vorrei pregare la Giunta d'affrettare i suoi lavori anche per gli altri bilanci: perchè, se qualcuno di essi dovesse oltrepassare le vacanze pasquali, desidererei che fosse appunto di quelli o quello che hanno relazione o ha relazione coi risultati, che stiamo attendendo con ansia, dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia.

E, siccome i bilanci costituiscono quell'ampio seno nel quale noi versiamo tutte le nostre domande, ed anche tutte le nostre amarezze, così credo che vi verseremo anche i nostri compiacimenti, dopo che la Pasqua purificatrice, quasi acqua lustrale, avrà purificato anche qualche bilancio.

Allora potremo essere condotti *in più spirabil aere*, potremo giudicare con maggiore cognizione di causa circa le riforme da portare a taluni nostri ordinamenti (parlo d'ordinamenti, e non di persone le quali credo siano tutte perfette), e dire in proposito il nostro modesto verbo.

Ecco la preghiera che mi permetto di rivolgere, e spero che se, in sede di determinazione dell'ordine del giorno, in fine di seduta, una di queste sere ne farò proposta formale, spero che i miei colleghi vorranno onorarla del loro voto.

Vengo al motivo che mi ha determinato a prendere la parola su questo bilancio. Il collega Campanozzi diceva poc'anzi che egli ha per abitudine di non prendere la pa-

rola su quei disegni di legge, su quelle proposte, alle quali dà la sua anticipata approvazione. Io non dirò di avere una opinione interamente contraria, ma non credo incompatibili le due cose. Io credo di poter esprimere il mio pensiero, pur approvando l'indirizzo del Ministero delle poste e dei telegrafi, al quale, possiamo dirlo, noi che siamo vecchi del mestiere, abbiamo in certo qual modo contribuito.

Perchè, se mi fosse consentito di risalire, nonostante la mia età stanca, l'erta del mio pellegrinaggio politico, dovrei ricordare che dai banchi dei deputati dell'estrema sinistra, andando fino a quelli dell'estrema destra, da ogni parte si esprime sempre la preoccupazione di provvedere al miglioramento dei servizi postali. Parlo dei servizi postali; ora si è allungato anche il nome, e ben venga l'allungamento, quando porta anche al miglioramento dei servizi; si è allungato il nome in quello di servizio postale telegrafico e telefonico! Dunque fu nostro pensiero sempre di richiamare l'attenzione dei Governi che si succedevano, anche quando la finanza era in condizioni meno liete delle presenti, sulla necessità di non speculare su ciò che costituiva l'entrata viva di codesto Ministero.

Io potrei qui richiamare i molti ordini del giorno che questa Camera ha votato, cominciando da quelli dell'onorevole Turati, il quale tanta parte della sua attività ha dato a questo Ministero, sino a quelli formulati dall'onorevole Carmine, e potrei ricordare le molteplici considerazioni che da parte dei miei colleghi furono presentate all'attenzione del Governo, perchè i proventi dell'azienda, chiamiamola così, delle poste e dei telegrafi, fossero devoluti al miglioramento dei servizi ed a secondare il Paese nello sviluppo progressivo delle sue attività; e perchè, se non si fossero potute attingere dal bilancio attivo del tesoro le somme necessarie per tutto quello che il Paese poteva desiderare, si fossero attinte dal continuo svilupparsi e perfezionarsi di questo strumento, dirò così, dell'economia del Paese.

Io quindi dò lode sincera al Governo di essersi messo su questa via, e dò pure lode sincera alla Giunta del bilancio, che, più che secondare, ha iniziato anch'essa questo procedimento di ben'intesa economia dell'Amministrazione dell'azienda delle poste e dei telegrafi. Io potrei aggiungere ancora che Camera, Giunta e Governo hanno in questa parte raggiunto, dirò così, quel cul-

mine che fu così ben definito dal poeta di Venosa: *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci*.

Se da una parte l'utile deve essere interpretato come miglioramento del servizio, l'abbiamo ottenuto, ma abbiamo ottenuto anche quel dolce, che solletica tanto il palato del ministro del tesoro; perchè noi vediamo dalla pregevolissima relazione del collega Aguglia, che lo scorso anno designai per la promozione e che questa volta con piacere di nuovo designo (*Si ride*), vediamo che nel 1911-12 abbiamo avuto un beneficio netto di 23 milioni, che per l'esercizio in corso possiamo fare assegnamento sopra un altro provento netto di 23 milioni, e per quello successivo sopra un provento netto che oltrepasserà i 30 milioni. Ciò deve incoraggiare Governo e Camera a proseguire su questa via per intensificare tale miglioramento, purchè, me lo consenta l'egregio uomo, che presiede al Tesoro, si voglia togliere qualche cosa a ciò che andrebbe ad arricchire le casse dell'erario, per darlo al servizio.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ne ho dati parecchi!

CAVAGNARI. È verissimo e ve ne dò lode, onorevole ministro del tesoro, ma soprattutto vi do lode per quel progettino, che è poi un progettone, che è contenuto in poca carta, ma che ha un contenuto prezioso, perchè stanziava 54 e più milioni. Non sono ancora quei 158 milioni della Commissione Reale, la quale, a dir vero, voleva dar fondo all'universo, ma sono già molti.

Il concetto, poi, di quella legge a me piace moltissimo, perchè io, che sento venirmi la pelle d'oca quando odo parlare di autonomia e di azienda industriale, perchè le altre amministrazioni, a cui abbiamo regalato questi titoli, hanno dato risultati completamente negativi, mi sento per questa confortato, perchè vedo che l'azienda provvede a se stessa, e perchè realmente le si dà un indirizzo commerciale utile: E farò benevolmente l'occhio di triglia, come dicono in Liguria, a questa azienda, se, come non ne dubito, porterà buoni risultati.

Non ho bisogno di dirlo, ma il miglioramento del servizio telefonico era assolutamente necessario, perchè il marchese Colombi diceva che le cose si fanno, o non si fanno. Questo servizio era nato sotto cattiva stella; bisognava riscattare tutto per dare un indirizzo unico all'azienda. Ha fatto bene il Governo ad assumere il servizio per dargli un migliore andamento; ma

è successo che la pianta aveva troppi rami, che i succhi vitali non erano sufficienti ad alimentarla. Di qui la necessità del disegno di legge, che è venuto opportunamente. Mi auguro, onorevole ministro, che voi rimaniate lunghi anni a quel posto per aver agio di presentarne degli altri.

Io ho qui qualche periodo di ciò che dice la Commissione Reale intorno alle necessità del servizio nelle diverse città, tenendo conto della popolazione, della ricchezza, dello sviluppo commerciale, della attività; ma ve ne faccio grazia, perchè credo che tutto questo sarà consegnato in quella specie di *tabule* dimostrative.

Perchè certo avrete tenuto conto di questa condizione di cose, chè là dove è maggiore l'attività, maggiore la popolazione e maggiori abbonamenti sono previsti, tutti questi elementi debbono essere tenuti in conto. Ed io condivido precisamente (e qualche cosa anzi vado copiando, perchè voi lo sapete che di mio ce ne metto poco) condivido precisamente l'opinione della Commissione Reale, la quale dice che l'azienda non deve avere per iscopo la floridezza finanziaria o la maggior somma di utili come un'impresa privata, deve tener conto di questo, ma deve tenere conto anche dei miglioramenti dei servizi; sempre per la ragione, che non mi stancherò mai di ripetere, che un ottimo servizio postale, telegrafico e telefonico ridonda e si rispecchia in un miglioramento generale, in quanto che in materia industriale e commerciale il tempo è moneta, e tutto ciò che si fa rapidamente, si può dire che si fa due o tre volte; e così, moltiplicandosi l'attività, si moltiplica il guadagno. E questo criterio è quello che deve governare questa materia.

Ma, poichè ci sono, onorevole ministro consentitemi una puntarella anche in un altro periodo che ho trovato in questa relazione della Commissione Reale.

Dice la Commissione Reale, presieduta dal compianto senatore Casana, alla cui memoria mando un reverente saluto, perchè fu nostro collega benemerito per tanto tempo, dice la Commissione Reale che « il Governo verso il personale tanto amministrativo quanto tecnico, ha manifestamente (veramente i colleghi lo sanno meglio di me, ma lo ricordo per me, ed anche perchè credo che sia bene che questo monito vada anche fuori di qui) vincoli maggiori che non un'azienda privata. Stabilità del posto, equità di retribuzione, garanzia di carriera, tol-

leranza d'assenze per congedi o malattie, assegni vitalizi per quiescenza; e tutto questo costituisce un complesso di oneri che una azienda di Stato deve ineluttabilmente subire e che gravano sensibilmente sul bilancio ».

Non ho recitato a caso, onorevoli colleghi, questo periodo, perchè vorrei che dall'altra parte vi fosse un corrispettivo, vorrei che da parte del personale (sono amico del personale proletario, perchè, andando avanti verso la fine della mia carriera vedo che il mio portafoglio diventa ogni giorno più proletario, (*Si ride*) dunque per simpatia tendo anch'io verso quel lato) da parte del personale ci fosse il corrispettivo, o almeno che questo personale capisse che in certi casi un'azienda privata lo manderebbe a spasso.

Ed io vorrei che il personale considerasse questa condizione di cose; perchè quello che è giusto è giusto, ma ciò che non ammetto in un servizio pubblico di tanta entità, come quello affidato a queste persone, è che si facciano degli scioperi. (*Benissimo!*)

Facciamo degli arbitrati, istituite dei lodi, (lodi da lodare, non da biasimare!) tutto quel che volete, ma la *suprema lex*, in questo caso, è che il servizio non subisca soluzione di continuità.

Quindi mentre sarei disposto a concedere tutto quello che si può concedere per mettere questa gente in condizioni soddisfacenti, ed in modo che non debba dolersi di essere al servizio dello Stato, dall'altra parte sarei un feroce persecutore degli scioperi; tanto che a quelli che cominciano ad abituarsi agli scioperi, io ne farei fare uno talmente lungo che nessuno più lo potesse sopportare. (*Si ride*).

Sicchè, onorevole ministro, siamo d'accordo, io do plauso e rendo lode a tutte queste intenzioni, prendo nota di questo indirizzo, e mi auguro che le cose procedano sempre così, vale a dire che si possano fare tutti i miglioramenti possibili, perchè mi pare che rispetto alle altre nazioni noi abbiamo un posto nella graduatoria non elevato; almeno l'avevamo qualche anno fa, perchè io attingo sempre a quella famosa Commissione Reale, di cui ho fatto citazione poc'anzi. Sarebbe dunque bene prendere un posto un po' più elevato, anche nel nostro interesse, giacchè si tratta, come ho detto, di una azienda tipo commerciale.

E se l'onorevole ministro me lo consen-

tisse, direi anche qualche cosa di più. Siamo in via di procedura sommaria in questa discussione e riassumerò il mio concetto il più speditamente che posso.

Ho letto in questi giorni qualche cosa dell'ultimo Congresso internazionale postale, telegrafico e telefonico, mi pare...

CAMPANOZZI. Postale solo.

CAVAGNARI. Postale solo, sta bene... che si è tenuto qui in Roma, se non erro, nel 1906. Se ho capito bene, o se l'impressione, dirò meglio, fu giusta, non mi pare che coloro i quali ne hanno discorso abbiano dichiarato o dichiarino che quel congresso abbia dato quei benefici frutti nei rapporti internazionali, che ognuno si riprometteva. Si discussero parecchie questioni, alcune delle quali anche di molta importanza; ma, non ne so il motivo, le opposizioni che furono sollevate, fecero sì che poco si concludesse.

Ora, se la notizia è esatta, mi risulterebbe che nel prossimo aprile o maggio dovrebbe tenersi un nuovo congresso a Madrid. Ed io vorrei chiedere al Governo, anzi tutto, se si è preparato a questo congresso, e se ha cercato anche di prendere accordi che chiameremo preliminari per alcune delle questioni che vi si dovranno trattare, e che sono importantissime, come ad esempio, quella che riguarda il passaggio gratuito delle lettere e dei pacchi attraverso lo Stato con una specie di mutua, dirò così, quella che riguarda la diminuzione delle tasse, ecc.

Mi pare che per l'Unione postale la tassa per le lettere sia di 25 centesimi ogni 20 grammi. Ora, coloro i quali nella materia sono abbastanza approfonditi, si dolgono che questa tassazione sia ancora assai grave; e si dice che dalla Germania, dalla Francia e credo anche dall'Inghilterra si siano fatte proposte per ribassi sensibilissimi. Si era fatta, anzi, la proposta di ribassare a dieci centesimi, mi pare, la tassa per gli Stati limitrofi, e non so di quali altri ribassi per gli Stati non vicini. Certo è che la tassazione è ancora grave: parlo specialmente nell'interesse del commercio, perchè ai privati, che scrivono di rado, poco importa di spendere 20 o 25 centesimi o più per inviare una lettera all'estero; ma per il commerciante si sa che il centesimo, moltiplicandosi di giorno in giorno, alla fine dell'anno viene ad essere, pur trovandosi a una certa distanza, il principio del milione.

E per quanto riguarda la tassabilità, onorevoli colleghi, si era sollevata anche la

questione dei giornali, nel desiderio di facilitarne gli invii, ribassando le tariffe anche per loro, per dare maggiore pubblicità a tutto ciò che succede in un paese e che per opera della stampa si rende pubblico, specialmente nei rapporti internazionali europei, ma anche per l'altro mondo o per gli altri mondi, se ce ne sono d'intorno. (*ilarità*).

Si era fatta anche la questione dei pacchi, perchè ne fosse aumentato il volume; si era trattato anche sotto questo rapporto, e si erano fatte proposte intorno alle cartoline postali.

Ma non voglio qui fare l'elenco di ciò che ho esaminato; ho detto quello che mi premeva di dire al Governo, il quale conosce perfettamente il suo dovere, e spero che l'onorevole ministro si sarà preparato a questa condizione di cose, tanto più che mi pare di aver letto che l'*Unione Sud-Americana* si sia informata a principi più moderati e liberali, per cui è facile che dia ora voto favorevole a quelle proposte, a cui si mostrò contraria nel Congresso di Roma.

Ho finito; ma, come conclusione, permettete, onorevole ministro, che io mi faccia eco del sentimento di riconoscenza che parte dalle mie valli natie e politiche perchè voi, corrispondendo alla loro lodevole iniziativa, le avete allacciate con nuova linea telefonica ai centri maggiori. Furono e sono sempre popolazioni attive e che hanno un passato degno di ricordo; i loro maggiori videro nascere i progenitori di Cristoforo Colombo, furono anche collegio politico di Giuseppe Garibaldi; e l'educazione di quella gente a nobili sentimenti non è mai venuta meno. Potranno avere sbagliato, da allora in poi, in qualche cosa, ma abbiate riguardo alla grande distanza! L'hanno scontato amaramente; e non dico come.

Accogliete i sentimenti loro, onorevole ministro, che sono di augurio e di ringraziamento per il bene che ad esse avete fatto, perchè è da loro meritato, ed avvia quelle popolazioni a un avvenire promettente di progresso economico e civile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallenga.

GALLENGA. Non farò un discorso, perchè l'ora è tarda e soprattutto per non invadere il campo dell'onorevole Campanozzi, molto più competente di me in questa materia. Mi limiterò a fare delle raccomandazioni all'onorevole ministro ed al Governo,

raccomandazioni molto fervide, se pure semplici e brevi, a vantaggio principalmente di una classe di funzionari fino ad oggi troppo negletta, sebbene l'opera sua sia di notevolissima importanza per la vita nazionale.

Io non farò, onorevoli colleghi, appello a una questione di sentimento, parlando della condizione economica degli agenti rurali, in primo luogo perchè il ministro e la Camera sanno meglio di me, in quali condizioni disagiate, aspre e faticose essi siano chiamati a compiere sempre il loro servizio; e poi, perchè, trattandosi di un doveroso compenso che lo Stato deve corrispondere ai suoi funzionari, non è assolutamente il caso di parlare di sentimento.

Fino dal 1904, in questa Camera si è discusso della condizione veramente infelice degli agenti postali rurali, sia in relazione ai loro stipendi troppo meschini, sia rispetto alla mancanza di pensioni.

Nella discussione che si faceva allora, l'onorevole Casalini che mi dispiace non veder qui presente, osservava come gli stipendi che si corrispondevano agli agenti rurali fossero veramente stipendi di fame e riferendosi al problema delle pensioni, faceva una osservazione di indole generale così giusta che mi permetto di ripeterla anche adesso. Egli osservava che in fatto di pensioni lo Stato ricorre ad una vera e propria sperequazione, provvedendo meglio e più largamente per quei suoi funzionari che ne avrebbero meno bisogno e, andando per una scala decrescente, fino a pensioni veramente irrisorie per quei funzionari che invece ne sarebbero bisognosi. Nel caso degli agenti rurali, come la Camera sa, la pensione a tutt'oggi, purtroppo, non esiste affatto.

In quella discussione il ministro delle poste e telegrafi, il compianto onorevole Stelluti-Scala, dava affidamenti alla Camera di studiare fin da allora la possibilità di risolvere questo grave inconveniente, e l'onorevole Luzzatti, che era allora ministro del tesoro, assicurava con dichiarazioni formali che egli avrebbe cercato di provvedere a questo compito che si prefiggeva il collega delle poste.

Ma il più delle volte avviene che le buone intenzioni del Governo fanno pensare alle buone intenzioni di quel certo pavimento infernale che di buone intenzioni si dice sia lastricato.

Nel 1910 si fece un passo avanti. L'onorevole Ciuffelli, ministro delle poste, pre-

sentò alla Camera un suo progetto di legge per migliorare in parte gli stipendi degli agenti rurali. Ma in quel progetto egli portava delle cifre che inducono anche oggi ad amare riflessioni.

Egli diceva allora, nella relazione che precedeva il disegno di legge: « La massa dei portalettere rurali comprende circa diecimila agenti che hanno servizi assai vari e dissimili, e retribuzioni che oscillano fra le 200 e le 800 lire all'anno, essendo pochi gli agenti di questa categoria che superano tale cifra, fino al massimo di lire 1,000. Le retribuzioni minori però sono in prevalenza, perchè vi sono 1615 agenti che hanno appena lire 200 all'anno, più di 3000 che ne hanno meno di 300, ecc.

Con la sua proposta di legge, la somma stanziata in bilancio per il pagamento degli stipendi degli agenti rurali, veniva aumentata di 850,000 lire all'anno; ma purtroppo la somma era veramente irrisoria, in paragone del grave bisogno che si prospettava innanzi al Governo. Era un aumento medio di 85 lire per ogni agente, una cosa veramente troppo meschina.

Fu in quella occasione che per la prima volta in questa Camera si parlò, se non mi inganno, della possibilità di provvedere alle pensioni degli agenti rurali.

E l'onorevole Pozzi, il quale riferiva su quel disegno di legge, propose un ordine del giorno invitando il Governo a presentare nel più breve tempo possibile un disegno di legge per le pensioni degli agenti rurali.

Il voto espresso dall'onorevole Commissione, accolto dal Governo ed approvato dalla Camera, diceva: « la Camera confida che il Governo vorrà assumere l'impegno di presentare entro l'anno (poi si modificò e, si disse, entro il più breve termine possibile) un disegno di legge per assicurare agli agenti rurali una pensione di vecchiaia mediante iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza o in quell'altra forma che sembrerà più opportuna ».

Ma disgraziatamente, dal 1910, il disegno di legge invocato dalla Commissione non è stato ancora presentato alla Camera.

Che cosa troviamo in bilancio per la risoluzione sia pure parziale di questo gravissimo problema? Il capitolo 89 stanziava 10 mila lire come versamento alla Cassa Nazionale di previdenza per gli agenti subalterni fuori ruolo.

Io penso che di questa somma gli agenti rurali non potranno trarre vantaggio: co-

munque se anche il Ministero si valesse di essa per favorire in qualche modo l'iscrizione degli agenti rurali alla Cassa nazionale di previdenza, la Camera vede come ciò sarebbe fatto in proporzione irrisoria.

Al capitolo 42 sono stanziati 60 mila lire per sussidi agli agenti rurali, alle loro vedove ed orfani; ma l'onorevole ministro deve riconoscere con me che 60 mila lire, di fronte ai dieci mila agenti rurali del 1910, aumentati con la istituzione di nuovi uffici postali in campagna, rappresentano purtroppo una somma anche essa quasi trascurabile.

Mi consenta il ministro di estendere queste mie rapide osservazioni ad un'altra categoria che trovo a fianco degli agenti rurali, cioè ai procacci o accollatari, come ora si vogliono chiamare. Mi pare opportuno di parlarne insieme cogli agenti rurali perchè, specialmente per i procacci dei piccoli paesi di campagna, il servizio presenta delle affinità con quello degli agenti rurali, anzi in certi casi è assai più gravoso e spinoso.

Nella relazione della Giunta del bilancio si è voluto precisar meglio il concetto del rapporto contrattuale che intercede tra i procacci e lo Stato. Infatti vi si legge:

« Si propone di modificare la denominazione del capitolo sostituendo alla parola « procacci » quella di « accollatari » per meglio determinare il genere di prestazione ed i rapporti che esistono fra l'Amministrazione e gli esecutori dei servizi, rapporti limitati al solo vincolo contrattuale ».

Ora io ben comprendo che in certi casi di fronte alle maggiori imprese di trasporto, il Governo cerchi di limitare i suoi rapporti al puro e semplice vincolo contrattuale; ma in questa larghissima schiera di accollatari è indispensabile fare una distinzione, considerare cioè in modo diverso (ecco la distinzione che io farei con un taglio un po' grossolano) quei procacci che provvedono essi stessi personalmente al servizio e quelle imprese che si valgono di altre persone e, in certi casi, anche di mezzi meccanici, per il trasporto della posta.

L'accollatario che in un piccolo paese di campagna ad ore fisse, in tutte le stagioni dell'anno, anche le più ingrato, è costretto egli stesso con le sue braccia a trasportare carichi spesso pesanti, non può assolutamente considerarsi come un appaltatore di pubblico servizio, ma è un individuo il quale eseguisce una vera prestazione di opera e, come tale, io credo che lo Stato dovrebbe considerarlo come suo funzionario.

Queste sono, onorevole ministro, le due categorie di funzionari sui quali ho voluto richiamare la sua attenzione: gli agenti rurali e quei procacci che fanno un servizio personale con stipendio minimo, che io credo il Ministero potrebbe facilmente classificare, comprendendoli in quell'elenco dei procacci che hanno stipendio inferiore alle 1,000 lire, dei quali si parla al capitolo 45 per eventuali sussidi.

Non sta a me di fare proposte concrete per la forma da adottarsi. Si è parlato di iscrizioni nella Cassa nazionale di previdenza, quando tre anni sono si trattò dello stesso argomento. Io credo che questa sarà la forma più adatta, anche per il lodevole scopo di sviluppare vieppiù questo nostro nobilissimo istituto; e poi perchè mi pare che questo sia l'indirizzo seguito dal Governo poco tempo fa a proposito delle pensioni ai salariati degli enti locali, per cui appunto si proponeva di fare l'iscrizione relativa alla Cassa di previdenza.

So bene quali obiezioni si potranno fare. Sono quelle che già mi sono state fatte in conversazioni private dai funzionari del Ministero.

La principale è questa che, oltre allo aggravio che verrebbe allo Stato da questa larga iscrizione di funzionari alla Cassa nazionale di previdenza, il Ministero a ragione si preoccupa dell'età molto avanzata di molti agenti rurali e, quindi, del maggior costo dell'iscrizione.

Ma non mancano precedenti in cui difficoltà di questo genere sono state facilmente e lietamente superate, e mi permetto di richiamare alla memoria la convenzione stipulata tra Governo e Cassa di previdenza, per la iscrizione collettiva degli agenti subalterni del Ministero di agricoltura, fatta nel 1904, con la quale il Governo trovava una forma quasi à *forfait* di iscrivere anche i funzionari vecchi di quel Ministero.

E con questo ho finito. Confido che ella, onorevole ministro, studierà, e confido perchè conosco quanto ella ha a cuore, come ha dimostrato più volte, questa che non esito a chiamare una vera e propria questione di coscienza di fronte ad una classe di lavoratori umili, ma che pure rendono ottimi servizi allo Stato; confido che ella studierà questo grave problema, che io mi sono limitato a presentare fugacemente e per sommi capi, e che presenterà, nel più breve termine che le sarà possibile, adeguati provvedimenti alla Camera.

La concezione moderna dello Stato e



delle funzioni che in esso si svolgono, gli esempi delle nazioni più progredite, portano alla convinzione che lo Stato ha il dovere assoluto di provvedere nel modo più doverosamente largo al compenso dei suoi funzionari, specialmente nella forma più utile ed elevata che è quella della previdenza per la vecchiaia, da cui deriva la tranquillità di spirito indispensabile per ogni buon lavoro. Se i suoi progetti, onorevole ministro, saranno informati a questo concetto, concorrerà sempre più a dimostrare per parte sua che lo Stato italiano se ha diritto di esigere da tutti gli ordini dei suoi lavoratori di essere fedelmente e scrupolosamente servito, sente altresì il dovere di procurare ad essi con ogni mezzo e indefessamente tutto ciò che il loro benessere riflette. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Abbate, ma non è presente; l'onorevole Campanozzi, iscritto successivamente, mi ha fatto sapere che dovrebbe parlare a lungo. Quindi il seguito di questa discussione è rimesso a domani. (*Approvazioni*).

#### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Strigari a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**STRIGARI.** A nome del relatore della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, onorevole De Marinis, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 ottobre 1912, n. 1121, che abroga il Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1246, col quale furono applicati dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (1245).

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Risultamento di votazione.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 » (1233).

Presenti e votanti . . .	246
Maggioranza . . . . .	124
Voti favorevoli . . . . .	226
Voti contrari . . . . .	20

(*La Camera approva*).

#### Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Aguglia — Albanese — Amato Mario — Amato Stanislao — Amici Giovanni — Are — Arlotta — Arrivabene — Artom — Avelone.

Baccelli Alfredo — Baldi — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bissolati — Boitani — Bonomi Ivano — Borsarelli — Boselli — Buccelli — Buonanno — Buonini — Buonvino.

Cabrini — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Campanozzi — Campi — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Carmine — Cartia — Carugati — Cascino — Castellino — Cavagnari — Ceci — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Congiu — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Della Porta — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — De Vito Roberto — Di Frasso — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faustini — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Francica-Nava — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gan-gitano — Gattorno — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Goglio — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi — Guidone. Incontri.

Joele.

La Lumia — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini.

Manfredi — Mango — Marangoni — Marrazzi — Marcello — Margaria — Martini — Marzotto — Masi — Masoni — Materì — Mendaja — Mezzanotte — Miari — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montresor

— Montù — Morpurgo — Mosca Gaetano —  
Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Negri de Salvi — Negrotto — Nitti.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala  
— Pansini — Pantano — Papadopoli — Pa-  
paro — Parodi — Pavia — Perron — Pin-  
chia — Pipitone — Pistoja — Podestà —  
Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raineri — Rava — Rellini — Riccio Vin-  
cenzo — Ridola — Rizza — Rizzone — Ro-  
manin-Jacur — Romeo — Rossi Gaetano —  
Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini.

Sacchi — Samoggia — Sanjust — San-  
toliquido — Scano — Scellingo — Schanzer  
— Scorcianini-Coppola — Silj — Simoncelli  
— Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spirito  
Francesco — Strigari — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teso — Testasecca  
— Torre — Toscanelli — Toscano — Turati  
— Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle  
Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Per-  
roni — Venzi — Veroni — Viazzi.

Wollemborg.

*Sono in congedo:*

Bacelli Guido — Bacchelli — Baragiola  
— Benaglio — Bettoni — Bianchi Leonardo  
— Bianchi Vincenzo — Brandolin — Briz-  
zolesi.

Casalegno — Caso — Casolini Antonio  
— Cassuto — Ciccotti — Conflenti — Co-  
tugno — Curreno.

Dell'Arenella.

Ellero.

Fusco Ludovico.

Gallina Giacinto — Ginori-Conti — Gi-  
rardini — Grassi-Voces.

Larizza — Libertini Pasquale.

Magni — Marsaglia — Meda — Mode-  
stino.

Nava Ottorino — Nuvoloni.

Pellerano — Piatti — Porzio.

Queirolo.

Raggio — Rastelli — Rattone — Rienzi  
— Rizzetti — Ronchetti — Rondani — Rossi  
Cesare.

Salvia — Santamaria — Scalini — Spi-  
rito Beniamino.

Visocchi.

*Sono ammalati:*

Caputi — Casalini Giulio — Cicarelli —  
Cocco-Ortu — Croce.

De Cesare — De Tilla.

Fortunati — Frugoni

Landucci — Lucifero.

Pini.

Romussi — Rota Attilio.

Speranza — Stoppato.

*Assenti per Ufficio pubblico:*

Alessio Giulio.

De Amicis — Di Cambiano.

Messedaglia.

*Interrogazioni e interpellanze.*

PRESIDENTE. Si dia lettura delle in-  
terrogazioni e delle interpellanze presentate  
oggi.

DEL BALZO, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dei lavori pubblici, per apprendere  
se gli risulti che si minacci di fare l'ostru-  
zionismo da parte di una frazione di per-  
sonale delle Ferrovie di Stato.

« Camera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dell'istruzione pubblica, per cono-  
scere se e quando intenda procedere alla  
riforma degli istituti nautici, affinché me-  
glio corrispondano alle esigenze dei tempi.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dei lavori pubblici, per sapere se e  
quando lo Stato intenda addivenire alla ese-  
cuzione della bonifica di Piscinara, a cui è  
strettamente connesso il compimento dei  
grandi lavori di bonifica nelle Paludi Pon-  
tine, dai quali le laboriose popolazioni di  
quella vasta regione attendono la redenzione  
igienica ed economica.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro di agricoltura, industria e com-  
mercio, per conoscere quando presenterà il  
disegno di legge sul Credito agrario, pronto  
già tempo e che è reclamato urgentemente  
dalla Sicilia e dal Mezzogiorno.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i  
ministri della pubblica istruzione e della  
marina, per conoscere quando sarà presen-  
tato il disegno di legge per le riforme degli  
istituti nautici.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e degli esteri, per sapere se intendano di aderire alle proposte del Consiglio federale svizzero per una Conferenza internazionale e per una Conferenza diplomatica intese a proibire il lavoro notturno (dalle 22 alle 5) ai ragazzi e a limitare a 10 ore la giornata di lavoro per le donne e per i giovani che non hanno oltrepassato i 18 anni di età.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando sarà concesso il sussidio automobilistico Montesano-Tramutola-Viggiano, che, congiungendo tra loro altre linee, è di grande importanza, e le cause del lungo ritardo verificatosi.

« Dagosto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa lo stato dei lavori della strada nazionale n. 67-bis pel tratto Santa Cristina-Delianuova-Scido-Cosoleto.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le ragioni dei concetti restrittivi, a cui è ispirata la circolare ministeriale 14 ottobre 1912, circa i sussidi governativi agli asili d'infanzia.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se di fronte al persistente decreto della vicina Repubblica, che inibisce l'introduzione ed il transito dei fiori e delle piante in Francia, non creda doveroso, nell'interesse dell'economia nazionale ed a difesa e maggiore sviluppo della nostra industria floreale, disporre sollecitamente che le Ferrovie dello Stato istituiscano treni speciali con vagoni adatti, con lettere di vettura meno complicate e con miti tariffe, per trasportare col minor costo e con la maggiore celerità possibile i fiori italiani sui mercati esteri, all'oggetto di conquistarli e vincervi la concorrenza che gli stranieri ci fanno coi fiori nostri.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè il

Genio militare di Milano ancora non abbia intrapresa la liquidazione dei danni causati la scorsa estate dalle esercitazioni di artiglieria e di cavalleria in territorio del comune di Ferno (Gallarate-Milano) e quando aspetti a fare questa doverosa ed onesta rilevazione e liquidazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se può dare notizie sul concorso a premi fra Mutue assicurazioni contro i danni nel bestiame, concorso bandito con Regio decreto 10 aprile 1910, n. 186, perchè da tempo e con impazienza gli interessati ne attendono i risultati e gli insegnamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina sugli intendimenti del Governo in ordine al conflitto fra la Società *Puglia* ed il suo personale navigante.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, di fronte al gravissimo disagio causato dalla disoccupazione nella città di Comacchio, non credano il caso di affrettare i lavori della progettata bonifica, mettendo fine alle lungaggini burocratiche, onde fu esaurita la pazienza di quella affamata popolazione.

« Marangoni ».

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di rispondere subito alla interrogazione, testè letta, dell'onorevole Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha chiesto di parlare per rispondere immediatamente alla interrogazione, testè letta, dell'onorevole Camera « al ministro dei lavori pubblici per apprendere se gli risulta che si minaccia di fare l'ostruzionismo da parte di una frazione del personale delle ferrovie dello Stato ».

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. (*Segni di attenzione*). Consta alla Direzione generale delle ferrovie di Stato che la sezione del Sindacato dei ferrovieri di Pisa ha diramato una circolare a tutti i depositi di locomotive, nei quali avviene il ri-

fornimento di carbone, incitandoli a rallentare il lavoro relativo a detto rifornimento, in segno di protesta, perchè non sono state accolte tutte le domande di miglioramenti presentate alla Direzione generale.

È bene sapere che nell'ottobre scorso furono presentate delle domande di miglioramenti, delle quali parte sono state accolte, mentre per alcune altre il direttore generale, nell'adunanza dei rappresentanti della classe, disse le chiare ed evidenti ragioni per cui non potevano essere accolte, e per altre infine informò che esigevano un esame minuto, lungo e non facile, al quale infatti si attende.

Non importa ora di entrare nell'esame del merito di quelle domande. Ciò che importa è di respingere assolutamente questo proposito, questa sobillazione ad una forma criminosa di protesta, quale è l'ostruzionismo. (*Vive approvazioni*).

Ed in proposito sono chiare le disposizioni di legge. Leggo l'articolo della legge sull'ordinamento delle ferrovie di Stato, riguardante l'ostruzionismo, o qualsiasi atto od omissione di atto, che tenda a rallentare od a perturbare l'esercizio ferroviario. L'articolo 56, dopo aver detto che tutti gli addetti alle ferrovie dello Stato sono considerati pubblici ufficiali, soggiunge: « Senza pregiudizio dell'azione penale secondo le leggi vigenti, coloro che volontariamente abbandonano o non assumono l'ufficio o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio, sono considerati come dimissionari, e sono surrogati ». (*Bravo!*)

È inutile che io assicuri la Camera che questa disposizione sarà rigorosamente rispettata. (*Vive approvazioni*). Ma mi auguro che il personale non seguirà queste sobillazioni, e che su di esso prevarrà il sentimento del dovere, non solo, ma anche il ricordo dell'opera di miglioramento svolta dal Parlamento in suo favore. (*Vive approvazioni*).

Non bisogna dimenticare che i miglioramenti concessi al personale ferroviario dal 1910 hanno portato al tesoro dello Stato un onere di 38 milioni, comprendendovi l'opera di previdenza, ch'è in esame dinanzi al Parlamento; opera di previdenza di cui non v'ha esempio per le altre classi d'impiegati, nemmeno all'estero, e che contiene disposizioni certamente provvide per le famiglie del personale ferroviario.

Sono sicuro che questo apprezzerà i be-

nefici ricevuti in questo lasso di tempo; in ogni modo, qualunque cosa avvenga, il Governo farà il suo dovere. (*Benissimo! Bravo!*) Il personale sappia che l'articolo 56 è assai chiaro; esso dice che i ferrovieri che si trovino nelle condizioni di cui nell'articolo stesso sono dichiarati dimissionari. E, quando un ferroviere è stato dichiarato dimissionario, non può più essere riammesso, in nessun modo, in servizio: perchè occorrerebbe una legge che obbligasse il Governo alla riammissione. (*Vive approvazioni*).

Quindi l'applicazione della legge avrà il suo corso; la disposizione dell'articolo 56 sarà inesorabilmente applicata. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Camera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMERA. Io che, nelle due sotto-giunte del bilancio riunite, assistetti, moltissimi giorni, alla discussione dell'ultimo disegno di legge per il miglioramento dei ferrovieri, non fui di coloro che allora lesinarono incoraggiamenti al Governo, il quale si proponeva di risolvere un problema così ponderoso. Perciò ho voluto oggi presentare questa interrogazione, di fronte alle notizie che mi erano arrivate.

Dichiaro, pertanto, con sincerità che sono soddisfatto delle affermazioni dell'onorevole ministro; perchè un personale, che ha in mano la vita del paese, ha diritto di far giunger l'eco della sua voce nel Parlamento, affinchè la propria condizione economica sia messa in relazione coi cresciuti bisogni della esistenza quotidiana; ma, quando il Parlamento ha dimostrato di volere provvedere ponderatamente a queste condizioni, di provvedervi con efficacia, e continua ad occuparsene con quell'opera di previdenza, a cui ha alluso testè il ministro, allora esso ha anche il diritto di far sapere che l'indisciplina non si permetterà mai in una funzione che rappresenta l'essenza della vita dello Stato. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Questa interrogazione è esaurita.

Le altre interrogazioni, testè lette, saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine d'iscrizione; trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, sempre che i ministri, cui sono rivolte, non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

## Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina, essendo indisposto, mi ha espresso il desiderio che il bilancio della marina, inserito nell'ordine del giorno subito dopo il bilancio delle poste, sia posto a qualche altro bilancio. Quindi, di accordo anche coll'onorevole ministro dei lavori pubblici, subito dopo il bilancio delle poste e dei telegrafi e prima di quello della marina verrà inserito nell'ordine del giorno il bilancio dei lavori pubblici.

La seduta termina alle 18.55.

## Ordine del giorno per la seduta di domani

Alle ore 14:

## 1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:*

Liquidazione di debiti e crediti dell'Amministrazione postale e telegrafica verso le Società già esercenti le reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo per trasporti di materiali telegrafici e telefonici. (722)

Concessione a privati del servizio di recapito (per espresso) delle corrispondenze epistolari nelle località di loro provenienza. (1285)

Sul personale degli operatori telegrafisti. (1301)

Modificazioni ed aggiunte alla legge 9 luglio 1908, n. 420, ed alla legge 6 luglio 1911, n. 677. (1302)

Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato. (1300)

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 113,428.72 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12, concernenti spese facoltative. (1217)

4. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 1,587.27 per provvedere al saldo di spese residue, iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12. (1218)

5. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 61,711.32 per provvedere al saldo

di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12. (1219).

6. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 12,450,760 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12. (1220)

7. Conversione in legge del regio decreto 9 gennaio 1913, n. 11, col quale venne vietata la caccia al camoscio (*Rupicapra ornata*) nei comuni di Civitella Alfedena e Opi (Aquila) e di Settefrati (Caserta) e nelle località circostanti. (1296)

8. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13. (1298)

9. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13. (1299)

10. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1232)

*Discussione dei disegni di legge:*

11. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1231)

12. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1234)

13. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)

14. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie. (*Approvato dal Senato*). (160)

15. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)

16. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140).

17. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)

18. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la

stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (219)

19. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera. (428)

20. Pensione ed indennità agli operai della Zecca. (472)

21. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici, ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)

22. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)

23. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)

24. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)

25. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)

26. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)

27. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'Ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'Orfanatrofio femminile e dell'Ospizio di mendicizia di Pisa. (803)

28. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)

29. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)

30. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449)

31. Indicazioni stradali. (*Approvato dal Senato*). (741)

32. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)

33. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli Ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)

34. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Furei (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)

35. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'Ospedale civico e del Ricovero di mendicizia d'Eboli. (890)

36. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Mon-

terosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli Asili infantili e di mendicizia di detti comuni. (789)

37. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)

38. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)

39. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)

40. Per la difesa del paesaggio. (496)

41. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)

42. Tombola a favore degli Ospedali ed Asili infantili di San Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei Ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra e Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, San Paolo Civitate e Chieuti. (1060)

43. Tombola a favore degli Ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)

44. Tombola a favore degli Ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Motola e Laterza. (1062)

45. Tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale civile di Andria. (1069)

46. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi. (*Approvato dal Senato*). (972)

47. Tombola a favore degli Ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri. (1083)

48. Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti. (650)

49. Istituzione di uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)

50. Tombola a favore delle Opere Pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)

51. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicizia ed annesso Ospedale civile di Cagnano Varano e degli Ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)

52. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)

53. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)

54. Tombola a favore dell'Ospedale di Guglionesi. (1071)

55. Proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova. (1029)

56. Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica. (688)

57. Fondazione di una Cassa di previ-

denza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura. (782)

58. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)

59. Vendita del locale delle regie scuole in Susa di Tunisia di proprietà dello Stato. (754)

60. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)

61. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)

62. Lotteria a favore del Ricovero di mendicizia e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)

63. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'Ospedale di Umbertide e degli Ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)

*Seguito della discussione dei disegni di legge:*

64. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)

65. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-bis)

66. Svolgimento di una mozione del deputato Cavagnari ed altri circa le espropriazioni per pubblica utilità.

Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

*Discussione dei disegni di legge:*

67. Provvedimenti a favore della marina libera. (655)

68. Linea di navigazione tra l'Italia e Calcutta. (658)

69. Linea di navigazione tra l'Italia e il Centro America. (659)

70. Linea di navigazione tra l'Italia e Londra. (661)

71. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canada. (662)

72. Disposizioni interpretative della legge

6 luglio 1911, n. 690, per il trattamento di pensione dei militari di truppa dei Carabinieri reali. (1242)

73. Riscossione del dazio consumo sui liquori e sulle bevande alcoliche prodotti nei comuni chiusi per il consumo locale (1207).

74. Annullamento del canone daziario consolidato governativo assegnato alle Isole Tremiti (1244).

75. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)

76. Estensione al comune di Alcamo di agevolanze consentite dalla legge 25 giugno 1911, n. 586. (1268)

77. Conversione in legge del regio decreto 9 agosto 1912, n. 914, che estende, con gli effetti della legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896, n. 256, riguardante le pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa. (1273)

78. Conversione in legge del regio decreto 25 luglio 1912, n. 1132, relativo all'esercizio delle professioni sanitarie per parte degli espulsi dalla Turchia. (1265)

79. Ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale. (*Modificazioni del Senato*). (780-A)

80. Conversione in legge del regio decreto 17 novembre 1912, n. 1238, portante provvedimenti relativi alla Camera agrumaria. (1277)

81. Affrancazione delle tasse di pedaggio di tre ponti sull'Arno. (1278)

82. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gerini per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie ed all'articolo 436 del Codice penale. (1293)

83. Divisione in due del comune di Lauria. (1259)

PROF. LUIGI CANTARELLI

*Revisore dei Rendiconti Parlamentari*

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei deputati

